Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — [illegible] — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-73; 36-37 e 16-834).

Avvisi commerciali L. 2 — [illegible] L. 2.50 per ogni millimetro [illegible] — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 33-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 1 Maggio 1923 — ROMA — Martedì 1 Maggio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 102

Marina militare

Le nuove costruzioni

I nuovi incrociatori leggeri in progetto formano giustamente tema di animate discussioni nell'ambiente marinaio ed è necessario occuparsi dell'argomento per mettere in chiaro alcuni dei punti in contestazione pel caso che la tesi della necessità di tali navi continui a trionfare nei dirigenti della Marina Militare.

Per conto mio trovo dette navi un lusso per noi e quando non vi è l'indispensabile non sembrami saggio pensare al superfluo. A noi mancano le navi porta aerei e non abbiamo come sostituirle, mentre gli incrociatori leggeri possono essere rimpiazzati da altre navi data la nostra politica che, pur non essendo rimessiva, è certamente ispirata ad un concetto puramente difensivo. Per la difesa dei traffici lontani le navi porta aerei sono più adatte degli stessi incrociatori modernissimi, perchè gli idrovolanti da esse portati possono moltiplicarne le difese contro le navi più forti ed aumentarne la possibilità offensiva verso qualunque nemico.

Nei miei articoli ho sempre voluto portare il pubblico ad interessarsi della Marina Militare e forse ho destato qualche risentimento in coloro che non ammettono le critiche serene anche quando ispirate ad un'alta finalità patriottica e pertanto non credo fuori posto affrontare in queste colonne una quistione essenzialmente tecnica, la quale ha carattere di interesse generale in quanto richiama l'attenzione dei responsabili su argomenti certamente discutibili.

Non basta parlare della Marina con simpatia come generalmente avviene in Italia; bisogna accoppiare alle premure affettuose quell'interessamento intelligente che fa tanto bene all'anima, alla mente degli uomini, degli animatori della Silenziosa, la quale può solo guadagnare nella considerazione generale ed essere meglio conosciuta.

I nuovi incrociatori di circa diecimila tonnellate sono previsti armati da otto cannoni da 203 m/m disposti agli estremi della nave in impianti binati in torri di leggiera corazzatura. A prua ed a poppa quindi vi sarà un concentramento delle maggiori artiglierie per ottenere il massimo di potenza di fuoco per chiglia e pel traverso. Aprioristicamente può sembrare il maggiore sfruttamento utile delle artiglierie: in realtà invece è pericoloso anche per le navi di linea e quindi a maggior ragione per quelle levemente corazzate aggruppare troppe artiglierie in un punto. Così si possono avere gravi conseguenze per la potenza della nave da un solo colpo fortunato e pertanto emerge la necessità di tenere le artiglierie piuttosto lontane l'una dall'altra.

A me sembra che nel caso specifico tutto avrebbe dovuto portare all'adozione della sistemazione studiata dal compianto generale del Genio Navale, Ferrati, per i cannoni da 381 m/m in impianti binati della nave *Caracciolo*. Strano destino a volte colpisce e uomini e cose! Detta nave attende come la salma del grande Uomo di cui porta il nome un'onorata destinazione!

Sulla *Caracciolo* gli impianti erano sistemati in modo da potere tirare anche per chiglia, ma erano molto lontani uno dall'altro: si perdeva un poco come concentrazione di fuoco laterale, ma si guadagnava molto nella sicurezza di mantenere in buone condizioni le artiglierie durante il combattimento. Speciali vantaggi presentava una tale sistemazione anche nei riflessi dei depositi del munizionamento principale.

Detto progetto fu conseguenza di esperienze arditissime e geniali — in una di esse il generale Ferrati rimase ferito — e si riuscì completamente a determinare la soluzione degli importanti problemi imposti. Invero non riesco a comprendere perchè non si sia fatto tesoro di quanto fu esperimentato, tanto più che il progresso attuale delle armi di ogni genere rende la quistione di maggiore attualità.

Questa dimenticanza di una pregevole pagina degli intelligenti tentativi tecnici del nostro Genio Navale coadiuvato dalla Commissione Permanente per gli esperimenti del materiale da guerra — istituzione di fama mondiale per esperienze storiche collegate a nomi cari alla tecnica navale quali gli Albini, i Cottrau, i Bettolo, ecc — dovrebbe a mio avviso essere spiegata giacchè non la si concepisce, nè si giustifica.

Oso sperare si vorrà ritornare sulle decisioni prese, come altra volta si fece per modificare la sistemazione degli impianti dei cannoni da 305 m/m della *Dante Alighieri*.

Un'altra questione importante è la scelta del calibro, che molti vorrebbero sostituito dal 190 m/m. Siccome trattasi di armi ancora in progetto è bene parlarne. Coi cannoni da 203 m/m si ha una maggiore gettata con proietti di pari coefficiente di forma e di peso relativo identico a quelli per cannoni di pari lunghezza in calibri da 190 m/m. Con questi cannoni per converso il munizionamento e la sistemazione generale è più leggiera. L'economia per quattro impianti binati dovrebbe aggirarsi intorno a 150 tonnellate e quindi usando i cannoni da 190 m/m si avrebbe a parità di dislocamento della nave, la possibilità di aumentare sensibilmente la dotazione di munizioni. Tale vantaggio costituisce per gli incrociatori in quistione un titolo di preferenza di grande rilievo capace di far considerare secondaria la piccola differenza di gettata, perchè sarà possibile battere i nemici più deboli in condizioni di maggiore sicurezza, potendo non preoccuparsi del maggior consumo di munizioni, e con i più forti non è certamente qualche centinaio di metri di gettata in meno che aumenterà l'inferiorità della nave. In conclusione sembrami preferibile il calibro di 190 m/m e citerò per [illegible] vaca che vi sono alcuni che preferirebbero addirittura il 152 m/m spingendo al limite massimo il mio ragionamento.

Circa l'armamento secondario con cannoni da 102 m/m debbo osservare che i tempi sono ormai maturi per concretare un buon affusto atto al tiro navale ed a quello antiaereo. Le Ditte specializzate e gli ufficiali hanno l'obbligo di risolvere un tale simpatico problema tecnico che, specie per le navi minori, ha una grande importanza.

Per i cacciatorpediniere da 1250 tonnellate si è deciso lo armamento di quattro cannoni da 120/45 Armstrong. Confermo la mia opinione contraria a tale arma, perchè le nuove siluranti non potranno danneggiare eventualmente con qualche colpo fortunato gli incrociatori mantenendosi alle distanze di tiro limite. L'amore per l'economia momentanea è stato più forte di ogni argomento!

Questi cacciatorpediniere avranno i nuovi grossi lanciasiluri ed i siluri relativi. Sono ben lieto di constatare l'attuazione dello indirizzo da me auspicato e mi auguro le esperienze confermino le liete speranze che si hanno pel successo delle nuove armi.

La velocità di dette siluranti è sempre quella di 35 miglia. Perchè non si tenta raggiungere le 40 miglia effettive lavorando sui motori? Il problema non è facile, ma è necessario mettersi su questa via se si vuol dare ai nostri comandanti l'arma corrispondente all'eroismo dimostrato da essi in tante azione di guerra.

L'offesa e la difesa continuano in tutti i campi la loro lotta eterna; ma è certo il coraggio individuale il vero centro di ogni azione. Esso ha raggiunto cime che si ritenevano irraggiungibili e si può essere sicuri le nuovissime e terribili armi automatiche aeree, di cui parlerò tra breve, non spaventeranno gli audaci che da noi ed in ogni tempo abbondarono.

I sommergibili militari non pare presentino caratteristiche essenzialmente diverse dagli ultimi costruiti.

Non vi è sinora nessuna idea di costruire navi sommergibili pel commercio, mentre bisognerebbe pensarvi per essere preparati alla guerra che, purtroppo, non sparirà mai finchè esisterà l'uomo...

Dante Bucci.

Le questioni finanziarie a Losanna

Non si discute per ora sulle concessioni

LOSANNA, 28.

Sabato si è riunito il Comitato economico presieduto dal Ministro d'Italia comm. Montagna. Ha avuto luogo una discussione circa la revisione dei giudizi pronunziati durante la guerra dalle autorità ottomane sulla validità della vendita degli immobili ipotecati per debiti verso nemici e delle disposizioni relative alle assicurazioni sulla vita, marittime, per gl'incendi ed altre. Su tutte queste questioni è stato possibile raggiungere un accordo di massima ed è stata rinviata agli esperti la soluzione di questioni di minore importanza.

Si sarebbe dovuto iniziare in seguito l'esame delle clausole relative alle concessioni. Il Ministro Montagna ha rilevato che tale materia è oggetto di discussione tra gli interessati e il Governo turco in base alla proposta contenuta nella lettera inviata dagli alleati a Ismet Pascià e da questi accettata con lettera del 7 aprile u. s. Il Ministro Montagna ha aggiunto che conveniva per tanto soprassedere all'esame delle clausole suddette per poterlo iniziare al momento opportuno.

La proposta del Ministro Montagna che i turchi e gli alleati hanno accettato stabilisce dunque chiaramente che l'odierna sospensione della discussione delle clausole sulle concessioni non pregiudica affatto la libertà delle delegazioni alleate di metterle sul tappeto in qualunque momento lo giudicassero conveniente.

Giunge intanto a Costantinopoli notizia che il governo turco avrebbe stabilito che i colloqui coi delegati delle Società concessionarie europee abbiano luogo ad Angora.

Salvo lievi modifiche è stato pure raggiunto un accordo di massima sulle questioni dei debiti privati. I turchi hanno accettato gli articoli relativi alla proprietà artistica, letteraria e industriale salvo ulteriori accordi per i brevetti rilasciati dal Governo di Costantinopoli dopo il 30 ottobre 1918.

Così pure, salvo qualche eccezione che gli esperti giuridici esamineranno, sono stati approvati gli articoli circa l'adesione dei turchi a una lunga serie di convenzioni bilaterali e plurime e circa il ritorno in vigore di altre convenzioni preesistenti.

Una lunga discussione ha provocato la questione dei tribunali misti di cui gli alleati propongono l'istituzione per regolare la maggior parte delle vertenze private sorte a causa della guerra e durante la guerra. La delegazione turca ha finito per non respingere il principio della istituzione dei tribunali; la competenza e la costituzione di essi dovrà però essere particolarmente studiata dagli esperti giuridici.

Fino a martedì non si terranno sedute importanti ma soltanto riunioni d'esperti i quali hanno da risolvere un gran numero di questioni.

Concentramento di truppe turche sul fronte francese in Siria

Il generale Pellè è partito sabato stesso per Parigi; sarà di ritorno lunedì. Tale viaggio si mette in relazione con la notizia autorizzatamente diffusa dalla Delegazione francese che il governo turco ha concentrato nell'ultima settimana sul fronte della Siria un corpo d'armata.

Interrogato a questo proposito del rappresentante dell'« Agenzia Havas », Ismet Pascià ha fatto rispondere: « Non vi sono concentramenti di truppe sul fronte turco-siriaco. Vi sono soltanto movimenti di truppe, come, del resto, in tutto il territorio ottomano. Nessun fronte è specialmente preso di mira ».

Bisogna aggiungere che nei circoli turchi della conferenza, qualche personaggio meno riservato di Ismet Pascià non nega le misure militari prese dal governo di Angora e si giustifica accusando la Francia di avere armato in Siria negli ultimi tempi delle bande armene che ostacolerebbero il paese sui territori ottomani.

La Francia invia rinforzi

PARIGI, 29.

L'« Agenzia Havas » pubblica: Poincaré ha ricevuto ieri il gen. Pellè, il quale ha manifestato il suo ottimismo circa l'andamento dei negoziati di Losanna. I circoli francesi si preoccupano vivamente della presenza alla frontiera di Siria di due divisioni turche, che saranno rinforzate da altre due divisioni. Si crede che tale concentramento, che viola l'accordo di Angora, tenda ad esercitare una pressione sulla Francia, al momento della ripresa dei negoziati di Losanna. Questo atteggiamento è inammissibile perchè il governo francese ha sempre mantenuto inalterata la sua benevolenza verso la Turchia. Esso contrasta del resto con il tono e la cortesia di Ismet Pascià a Losanna.

In seguito a colloqui fra Poincaré e i generali Pellè e Weygand è probabile che saranno inviate in Siria due nuove divisioni coloniali e l'Inghilterra verrà invitata ad associarsi a questo provvedimento per la sicurezza della Mesopotamia.

Il generale Pellè è stato pure ricevuto da Millerand. Il generale Weygand partirà venerdì per la Siria. Appena giunto, visiterà la frontiera verso la Turchia.

Intervistato dal « Matin »; il generale Pellè ha dichiarato: Ismet Pascià crede che la pace sia necessaria alla Turchia, o mi sforzerò di superare le difficoltà e sono convinto del successo delle trattative. I turchi rifletteranno sulla solidità delle posizioni francesi in Siria e sul pericolo della loro minaccia.

I turchi anche contro i Soviet?

COSTANTINOPOLI, 29.

In seguito al concentramento di truppe russe nel Caucaso, il Ministro della guerra partirà per Erzerum coi rinforzi disponibili.

Le speranze raccolte da Zimmermann per il risanamento dell'Austria

VIENNA, 28.

Il Commissario generale Zimmermann ha dichiarato in una intervista che le sue visite a Roma ed a Berna hanno consolidato la sua convinzione che i Governi italiano e svizzero sono fermamente decisi a sostenere l'opera della Conferenza di Ginevra per il risanamento dell'Austria.

A Roma Zimmermann fu ricevuto dal Re, dall'on. Mussolini e dall'on. De Stefani ed in tutti, compreso il Sovrano, egli potè constatare non soltanto un vivo interessamento per l'opera intrapresa dall'Austria, ma venne anche a cognizione di particolari che lo commossero molto e che gli facilitarono considerevolmente il suo compito.

Zimmermann fu ricevuto anche dal Papa, il quale gli attestò pure il più caloroso interessamento per la sorte dell'Austria circa la quale il Pontefice si fa tenere sempre al corrente.

Il Papa, soggiunge Zimmermann, mi ha incaricato fra l'altro di trasmettere al popolo austriaco i suoi migliori voti per l'opera di risanamento.

Zimmermann ha discusso a Roma ed a Berna alcune questioni di natura tecnica, fra cui quella del grande prestito. Anche a questo riguardo si è mostrato molto interesse a favore dell'Austria.

Quanto alle discussioni del Consiglio della Società delle Nazioni e del Comitato di controllo, si cerca seriamente da una parte e dall'altra di trovare al più presto possibile una favorevole soluzione di tutte le questioni pendenti. Zimmermann ha riportato la migliore impressione sui negoziati già avoltisi ed ha fiducia nel successo definitivo del grande prestito. Le misure necessarie per evitare un disastro del bilancio dello Stato sono riconosciute da ogni parte come durissime; ma Zimmermann osserva che i sacrifici devono essere ripartiti nel modo più prudente possibile in tutte le classi della popolazione e sarà una soddisfazione per il popolo austriaco il pensiero che i sacrifici fatti garantiranno l'ulteriore esistenza dell'Austria libera.

La marina mercantile tedesca crea nuovi colossi

AMBURGO, 28.

In occasione del varo del piroscafo *Deutschland*, di 22.000 tonnellate appartenente alla Hamburg-Amerika Linie e destinato al servizio di merci e viaggiatori sulla linea Amburgo America del Nord, il presidente del Reich ha pronunciato un discorso col quale ha fatto voti che sia presto concesso al popolo tedesco di poter nuovamente sviluppare le sue forze nel lavoro pacifico.

Energica nota inglese ai Soviet per i processi agli ecclesiastici

LONDRA, 28.

Si annuncia ufficialmente che la nota energica che il Governo britannico ha intenzione di inviare al Governo dei Soviet per i processi agli ecclesiastici è in corso di preparazione, ma non è ancora stata inviata.

Le relazioni tra Russia e Giappone saranno riprese?

MOSCA, 29.

Nel mese scorso il Governo del Giappone ha per due volte espresso il desiderio di riprendere parzialmente le relazioni con la Russia, proponendo l'istituzione a Tokio ed a Mosca di agenti commerciali con diritti consolari.

Il Governo di Mosca non ha finora preso in considerazione la proposta per il fatto che al rappresentante commerciale russo a Tokio, Joffe, non è stato concesso il diritto di inviare in Russia telegrammi cifrati.

La risoluzione del conflitto tra Ungheria e Cekoslovacchia

PRAGA, 28.

Il conflitto sorto tra la Cecoslovacchia e l'Ungheria in seguito agli attacchi da parte delle pattuglie ungheresi alle guardie di finanza cecoslovacche ed alla uccisione del sergente cecoslovacco Jan Sodlacek è in via di risoluzione.

La Commissione d'inchiesta composta dei rappresentanti delle due parti si riunirà domani nel pomeriggio. Frattanto il Governo di Praga ha permesso il passaggio dei viaggiatori dalla frontiera cecoslovacca alla Ungheria, pur mantenendo in vigore altre misure prese per salvaguardare la sicurezza dei suoi confini.

Continuano i colloqui a Berlino per fissare le offerte tedesche

BERLINO, 30.

Il « Wolff Bureau » reca che i colloqui dei membri del Governo del Reich per concretare i provvedimenti che questo pensa di prendere in seguito al discorso di Lord Curzon non sono ancora terminati.

Secondo i giornali della sera le informazioni diffuse all'estero sul contenuto delle offerte tedesche e specialmente intorno alle cifre sono pure congetture.

In seguito alla notizia pubblicata da un giornale francese che il Governo della Repubblica esiga come condizione preliminare per l'inizio di negoziati con la Germania, circa il problema delle riparazioni, l'abbandono della resistenza passiva nella Ruhr, la « Vossische Zeitung » scrive che la resistenza nacque fra la stessa popolazione e che i principali partigiani di essa sono le grandi masse operaie.

Il giornale aggiunge che una sospensione, anche soltanto temporanea, della resistenza passiva, indebolirebbe in modo particolare la forza di resistenza della maggioranza ragionevole degli operai di fronte all'agitazione dei comunisti. Gli elementi estremisti riuscirebbero ad avere il sopravvento.

La « Corrispondenza Parlamentare », socialista, scrive che è impossibile rinunziare alla resistenza passiva prima che i negoziati abbiano dato risultati e che i negoziatori tedeschi siano almeno convinti che si giungerà ad un accordo.

Il « Vorwaerts » fa rilevare che, quand'anche il Governo tedesco si mettesse in ginocchio per scongiurare la popolazione del bacino della Ruhr di desistere dalla resistenza passiva, simile preghiera non avrebbe altro risultato che spingere la popolazione alla incrollabile decisione di continuare la resistenza contro il parere del Governo tedesco.

I giornali hanno da Bonn che il Consiglio di guerra francese ha condannato il primo borgomastro a tre anni di carcere e alla ammenda di cinque milioni di marchi per il fatto che l'ufficio stampa municipale aveva informato i giornali circa l'arresto di un assessore e circa l'occupazione degli uffici municipali.

Intanto s'annunzia una scoperta che ...salderebbe le riparazioni!

PARIGI, 30.

I giornali raccontano che un chimico tedesco ha scoperto un esplosivo nuovo composto di principi ostili l'uno all'altro, quale l'acqua e il fuoco, e così energico, che una quantità minima, può far saltare dei continenti interi e può far crollare delle catene di montagne come le Alpi e le isole, come l'Inghilterra.

Secondo i giornali un *ultimatum* sarà consegnato all'ambasciatore francese a Berlino consigliante di avvertire il governo francese che se entro sette settimane, i bacini non saranno evacuati, Parigi e Bruxelles saranno ridotti in cenere.

La partenza dei ministri ungheresi per le capitali dell'Intesa

BUDAPEST, 29.

Il Primo Ministro conte Bethlen con il Ministro delle Finanze Kallay e il consigliere di legazione conte Khuen Hedervary è partito nel pomeriggio per Parigi donde si recherà a Londra e Roma.

Erano alla stazione a salutare il conte Bethlen numerosi membri del Governo e deputati, il Ministro di Gran Bretagna Hohler ed i segretari delle Legazioni di Italia e di Francia conte Vinci e conte Robien.

Il progetto greco per Salonicco accettato dalla Jugoslavia

ATENE, 29.

I giornali recano che il Ministro di Serbia ad Atene ha comunicato al Ministro degli esteri ellenico che la Serbia è soddisfatta del controprogetto greco circa la zona libera di Salonicco e che proporrà soltanto delle modificazioni secondarie.

Un sanguinoso conflitto a Klagenfurt durante una conferenza di Seipel

VIENNA, 29.

L'« Arbeiter Zeitung » riceve da Klagenfurt che durante una conferenza politica tenuta iersera dal Cancelliere mons. Seipel in quella città, avvenne un sanguinoso conflitto. La polizia fu aggredita a sassate da numerosi comunisti, desiderosi di disturbare la Conferenza del Cancelliere. I comunisti, vennero respinti a sciabolate e molti rimasero feriti.

Foch a Varsavia

PARIGI, 29.

Il maresciallo Foch è partito per Varsavia.

Le operazioni offensive a Dublino sospese per ordine di De Valera

LONDRA, 30.

La sospensione delle operazioni offensive ordinate da De Valera comincierà da oggi a mezzogiorno, dice un telegramma del *Times* da Dublino. Ma in verità questa sospensione è stata preceduta sabato sera e domenica mattina da due gravi e sanguinosi attentati. Sabato sera tre giovanotti che avevano preso posto sul sedile nell'interno della stazione si allontanarono di scatto e corsero verso la cabina dei segnali; due soldati li rincorsero, ma appena essi si trovarono allo scoperto fuori della tettoia della stazione furono fatti segno ad un violento fuoco di fucileria da parte di repubblicani nascosti in quei pressi. Intanto sotto la protezione di questo fuoco di sbarramento i tre giovani raggiungevano la cabina e ne facevano uscire minacciandolo con i revolvers un ferroviere di servizio. Poscia deponevano nella cabina in parola una grossa bomba e fuggirono. Pochi istanti dopo la bomba scoppiava con spaventosa esplosione demolendo interamente la cabina. In quell'istante un treno usciva dalla stazione e passava proprio accanto alla cabina. L'esplosione fracassò i vetri del treno e i diciassette passeggeri, in gran parte donne, rimasero più o meno gravemente feriti. Il macchinista mise il treno a tutta corsa ed i feriti vennero curati poi alla stazione successiva.

Ieri poi una automobile pubblica si fermava dinanzi un grande negozio di stoffe. Un agente di polizia stava lì accanto. Tre giovani scesero dalla vettura e lo costrinsero, con le pistole alla mano, ad allontanarsi. Poi sfondarono una delle grandi vetrine del negozio, vi deposero una grossa bomba e scomparvero di corsa. La grande esplosione faceva crollare la facciata del negozio, fracassando tutte le finestre del fabbricato. La porta della succursale della Banca di Londra, che si trova di fronte al negozio, venne strappata dai cardini.

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

L'astensione dal lavoro il 1.o maggio sarà punita con le serrate

Le notizie che giungono al Governo da ogni parte d'Italia lasciano prevedere che la giornata del Primo Maggio trascorrerà quasi ovunque tranquilla; l'attività lavorativa si svolgerà in ogni azienda, essendosi ormai consacrata la giornata del ventuno aprile alla festa del lavoro.

Abbiamo dato notizia, nei giorni scorsi di un deliberato della Confederazione dell'Industria secondo il quale essendosi già, appunto, celebrata la festa del lavoro il ventuno aprile a tale data deve intendersi riportata la vacanza che fosse stata prevista nei concordati per il Primo Maggio. Senonchè in qualche stabilimento sembra voglia effettuarsi per il Primo Maggio l'astensione dal lavoro; come ad esempio in qualche azienda metallurgica, milanese, secondo le decisioni di alcuni organizzatori rossi.

Crediamo di sapere che in quegli stabilimenti in cui tale astensione sarà effettuata verrà poi inesorabilmente proclamata la serrata.

Il Governo ha dato ovunque ordini rigorosissimi ai Prefetti.

L'on. Mussolini riceve l'on. Tovini.

Il deputato popolare on. Tovini è stato ricevuto stamane — a Palazzo Chigi — dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, col quale ha avuto un colloquio di circa venti minuti sulla situazione politica. L'on. Tovini ci ha detto di essere molto soddisfatto della conversazione avuta col Capo del Governo.

La riforma dei codici

Si è riunita stamani — a Montecitorio — in seduta plenaria la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la delega dei pieni poteri al Governo per la riforma dei codici. La Commissione ha, innanzi tutto, deciso di presentare quattro relazioni: una affidata all'on. Meda — di carattere generale riguardante la parte politico-parlamentare del disegno di legge, e propriamente l'opportunità di accordare in materia i pieni poteri al Governo — le altre tre relazioni — affidate ai Presidenti delle tre sezioni in cui la Commissione è divisa, e cioè gli on. Rossi Luigi, Belotti e Sacchi avranno carattere speciale, e riguarderanno ciascuna i tre codici pei quali col progetto Oviglio si propone la riforma.

Una vivace discussione si è svolta su di un quesito dell'on. Ferri, se cioè, passandosi all'esame dei singoli articoli del Codice Civile proposti per la riforma dal Ministro, la Commissione potesse o meno introdurre altre nuove proposte. La Commissione ha ritenuto tale facoltà di sua competenza. In base a tale decisione l'on. Enrico Ferri ha rimesso sul tappeto la questione dell'ampliamento dei casi di nullità e di annullamento del matrimonio. Entrambe le proposte — dopo lunga discussione — sono state approvate: pei casi di nullità all'unanimità meno un voto: pei casi di annullamento con 10 voti favorevoli contro 5.

L'on. Rosadi ha proposto — come norma transitoria — che per altri cinque anni il divorzio, esistente nella legislazione austriaca, sia consentito nelle Nuove Provincie. La proposta Rosadi è stata approvata.

La Commissione continua stasera i suoi lavori.

L'imposta sul vino

Si assicura che il Ministro delle Finanze abbia deciso che le somme riconosciute pagate in più a titolo di esazione della imposta sul vino per l'anno in corso siano detratte dall'ammontare della imposta sul vino che i produttori dovranno pagare nell'anno venturo.

Per gli zolfi

L'addetto commerciale a Londra presso la nostra ambasciata, comm. Ceccato, è stato nominato rappresentante del Consorzio Zolfifero siciliano nell'Ufficio Centrale di Londra sorto per l'applicazione della convenzione per gli zolfi stipulata fra il Consorzio Siciliano e la Sulphur Export Corporation d'America.

In materia ferroviaria

A proposito di una intervista dell'onor. Torre, alto Commissario delle ferrovie, qualche giornale ha fatto delle osservazioni, alle quali negli ambienti fascisti vicini al Commissariato si ribatte mettendo in rilievo i risultati ottenuti finora. E cioè, il ripristino della disciplina, la quasi totale scomparsa degli ammalati, la fine degli abusi e degli sperperi, la forte diminuzione dei furti, la marcia regolare dei treni, la enorme economia di carbone (nel primo trimestre di questo anno se ne sono economizzate 160 mila tonnellate in confronto del primo trimestre dell'anno scorso).

Sono inoltre state acquistate nel mese di gennaio 800 mila tonnellate di carbone al mese al prezzo di 27 scellini e sei pence, ciò che permette di assistere ora con alquanta tranquillità all'enorme rincaro dei prezzi (il carbone nelle miniere di Cardiff costa oggi da 42 a 46 scellini). Si sono potuti licenziare in un solo colpo 25 alti funzionari e 2000 signorine: mentre alcune altre migliaia di agenti venivano eliminati chetamente. Inoltre nel contratto rinnovato con le ditte riparatrici di vagoni si sono economizzati 35 milioni, e parecchie diecine di milioni vengono economizzati sul carbone, sui lubrificanti, sulla fornitura di vestiario personale, sulla indennità pagate per furti ed avarie, ecc., ecc. Si è provveduto alla riforma delle tabelle organiche e presso ogni direzione compartimentale si sono istituite speciali commissioni che con le dovute cautele stanno procedendo alla cernita del personale che in base ai decreti 113 e 153 dovrà essere esonerato, riforma ed esoneri ed economie che nell'esercizio finanziario 1923-24 potranno ridurre il *deficit* al disotto dei 400 milioni, *deficit* che potrà scomparire del tutto nei due esercizi successivi.

Il Gran Consiglio

Stasera a Palazzo Viminale — sotto la presidenza dell'on. Mussolini — tornerà a riaprirsi il Gran Consiglio Fascista. Sarà ripresa la discussione sul *problema sindacale*.

La riapertura del Senato

Stamane il Presidente del Senato on. Tittoni si è recato dapprima a Palazzo Chigi a conferire col Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini e poi a Palazzo Viminale a conferire col Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio on. Acerbo. Si è convenuto che il Senato si riaprirà il 23 Maggio e cioè otto giorni dopo della data della riapertura della Camera che rimane fissata pel 16 maggio. Quale primo argomento di discussione al Senato vi sarà la legge che disciplina i decreti-legge.

Per combattere i furti nei porti

Fino dalle sue prime dichiarazioni l'on. Torre aveva solennemente promesso che sarebbe partito in guerra decisa e senza quartiere per sradicare dalle ferrovie dello Stato la ignominiosa piovra del furto. A tale scopo costituì la Milizia ferroviaria fascista, che sino dal suo sorgere, agendo in accordo con gli organi normali della P. S., ha dato brillanti e tangibili risultati: i furti in ferrovia sono oggi quasi del tutto scomparsi nei compartimenti ove la Milizia ferroviaria funziona.

Ma non meno che nelle ferrovie, la mala pianta dei furti e degli incendi dolosi allignava nei porti. Per la loro stessa configurazione, per l'intensità del traffico spesso congestionato i porti offrono il più favorevole ambiente all'opera dei ladri. Quanto maggiore è l'importanza del porto tanto più impressionante è la statistica dei furti. Non è questa una caratteristica dell'Italia: è comune a tutti i porti del mondo. In Italia la statistica doveva dare necessariamente un triste primato al porto di Genova.

Ma il Governo non poteva tollerare tale condizione di cose.

L'on. Torre ha costituito una polizia portuaria fascista con un esiguo nucleo di vecchi fidatissimi squadristi, che dopo aver valorosamente combattuto la guerra hanno volontariamente dedicato l'ardore della loro giovinezza al culto della Patria e del dovere, e che oggi guidati dal console Visconti in pieno accordo con le Autorità locali e tra lo entusiastico consenso della popolazione, e del ceto commerciale in ispecie, stanno ripulendo il porto di Genova dai ladri. In pochi giorni centinaia di ladri e di individui sospetti sono stati fermati nei grovigli del porto e passati alla R. Questura.

Per combattere il caro-vita

In varie occasioni ci siamo occupati dei provvedimenti che il Governo intende adottare per combattere l'alto costo dei generi alimentari. Siamo in grado di aggiungere più precise informazioni al riguardo assicurando che della questione si occuperà quasi certamente uno dei prossimi Consigli dei Ministri. In questi giorni vari quotidiani, occupandosi dell'importante problema, sono incorsi in un equivoco che noi non mancammo, in altre occasioni, di rilevare. In altri termini, hanno confuso la questione della pubblicità dei prezzi coi provvedimenti che si dovrebbero adottare per determinare il ribasso del costo dei generi alimentari. Il ministro dell'Industria e del Commercio, in virtù di vigenti disposizioni legislative ha facoltà di esentare dall'esposizione del cartellino dei prezzi alcuni prodotti. La circolare ministeriale, che non ha quel valore che i giornali hanno voluto darle, mira appunto a stabilire i prodotti che possono essere esentati dalla esposizione del cartellino col prezzo. Una comunicazione apparsa su vari giornali, relativa al risultato del «referendum» indetto, dà come generale la risposta di una sola Camera di Commercio. Possiamo assicurare che le risposte pervenute finora inducono il Governo ad esentare dall'esposizione del cartellino obbligatorio per legge, solamente i generi di lusso ed i prodotti voluttuari. Per quanto si riferisce poi ai provvedimenti per combattere l'alto costo della vita, possiamo affermare che gli uffici competenti hanno rimesso al ministro Teofilo Rossi opportune proposte al riguardo. Finora i poteri dei comuni in materia annonaria, pure essendo vasti e di notevole entità non servono a risolvere completamente le varie questioni che si presentano.

E' intenzione del ministro Teofilo Rossi di affidare ai comuni dei poteri molto più ampi che valgano: a) a disciplinare nei luoghi di produzione le esportazioni al fine di non determinare sui detti mercati la mancanza dei generi prodotti; b) di intervenire ed a determinare la libera concorrenza; c) di stabilire coi mercati di produzione accordi intesi ad eliminare quanto più è possibile gli ingordi intermediari ed agevolare l'invio di generi alimentari nelle località di consumo. Inoltre, saranno costituiti dei *trusts* di produttori, la cui formazione sarà agevolata dai Comuni che li faciliteranno nei limiti del possibile e del giusto. Mediante queste provvidenze il Governo confida di raggiungere lo scopo.

Decentramento di funzioni nelle Finanze.

I decreti legge del 25 marzo e del 19 aprile 1923 preceduti da speciale studio e da motivata deliberazione del Consiglio dei Ministri hanno radicalmente trasformata la competenza degli organi dell'amministrazione delle tasse in materia di ricorsi sulla valutazione della proprietà immobiliare e mobiliare a qualunque titolo trasferita e dei ricorsi contro l'applicazione delle tasse di registro, di successione, ipotecarie, tasse in surrogazione e tributi affini.

Per le valutazioni, la competenza appartiene alle intendenze di Finanza qualunque sia il valore in controversia.

Per i ricorsi contro l'applicazione delle tasse di registro, di successione ed altre, quando l'importo delle tasse e delle sovratasse di carattere civile non superi lire diecimila la competenza appartiene pure esclusivamente alle intendenze di finanza. Contro le decisioni delle intendenze non è ammesso ricorso al Ministero, e agli interessati è riservata solo la facoltà di adire la via giudiziaria ordinaria.

Solo nel caso che l'importo delle tasse e delle sovratasse civili superi lire diecimila, è ammesso, colla rigorosa osservanza della prescritta procedura un ricorso d'appello al Ministero, dopo la decisione del quale può seguire la via giudiziaria.

Il Governo ha dato disposizioni categoriche per l'osservanza della suindicata competenza rendendone responsabili i funzionari chiamati ad applicarla. Sarà quindi assolutamente inutile ogni sollecitazione scritta o verbale rivolta al Ministero, per valutazioni o per ricorsi di tasse di esclusiva competenza delle Intendenze di Finanza.

Ogni richiesta in argomento che non contenga una precisa documentata denunzia di abusi, o non sollevi una questione di massima di carattere generale; non avrà risposta alcuna.

La medaglia d'oro Cattaneo

Il Fascio di Favria Canavese ha comunicato a S. E. il Presidente la iscrizione nel Fascio stesso della medaglia d'oro, Caporale Cattaneo.

I caduti fascisti del 27 ottobre

commemorati dall'on. Farinacci a Cremona

CREMONA, 29.

Stamane alle 7,50 è giunto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo, accompagnato dal suo capo di Gabinetto gr. uff. Ferrari, dal comm. avv. Nicola Sansanelli, in rappresentanza della giunta esecutiva del Partito Nazionale Fascista, dal colonnello gr. uff. Carletti, capo di Gabinetto del Ministro della Guerra, per assistere alla commemorazione dei caduti fascisti del 27 ottobre.

L'on. Acerbo e le altre personalità sono stati ricevuti alla stazione dall'on. Farinacci, da tutte le autorità politiche e militari della città e della provincia.

Alle 9,30 ha avuto luogo un ricevimento al Comune: Il sindaco ha dato il benvenuto al rappresentante del governo on. Acerbo e questi ha risposto, vivamente applaudito, compiacendosi dell'alto spirito patriottico della cittadinanza cremonese.

Il saluto dell'on. Acerbo e il messaggio dell'on. Mussolini.

Alle 10, al teatro Ponchielli, ha avuto luogo la commemorazione dei martiri fascisti. Sul palcoscenico prendono posto le autorità politiche e militari, i parenti dei caduti, i sindaci dei comuni della provincia, le rappresentanze dei sindacati e dei datori di lavoro, numerosissimi consiglieri comunali e provinciali, il sottosegretario per la guerra on. Bonardi, il generale senatore De Bono, direttore generale della P. S., il comandante della divisione militare di Verona, generale Zoppi, e il generale Sbringa. Il teatro era gremitissimo in tutti gli ordini di posti.

L'on. Acerbo, dopo alcune parole inspirate ad altissimi sensi patriottici, che sono entusiasticamente applaudite, legge il seguente messaggio del Presidente del Consiglio on. Mussolini.:

« Mio caro Farinacci, — Reco il mio saluto ai fascisti di Cremona e provincia particolarmente cari al mio spirito, specialmente degni di militare all'avanguardia del Fascismo italiano. I morti gloriosi che celebrate stanno a dimostrare che la nostra rivoluzione non è stata così incruenta come si va dicendo con un imbecille luogo comune, ma ha avuto invece tra i suoi più fieri combattenti molti caduti. La tua provincia può vantarsi di questo glorioso tragico privilegio: essa ha dato il più gran numero di morti alla nostra magnifica causa. Incidetene i nomi sui marmi, ma più profondamente scolpiteli nei vostri cuori e giurate di essere degni del loro sacrificio e della loro memoria. Alalà. - *Mussolini* ».

Questo messaggio, dice l'on. Acerbo, queste parole del Duce non hanno bisogno del mio modesto commento; non mi rimane altro, prima di tutto, che pregare l'amico Farinacci affinchè voglia unire a quel consenso meraviglioso, non solamente nella Valle padana ma in tutta Italia, anche la riaffermazione della mia affettuosa solidarietà di commilitone, di conterraneo, di fratello di fede.

E permettete che io rivolga un particolare commosso saluto a questa vostra meravigliosa città, a questa Cremona che ha rappresentato una parte preponderante nella preparazione e nella esecuzione di quel meraviglioso movimento che, dopo tanta lotta e tanto sangue, ha condotto a Roma sull'Altare della Patria la volontà degli uomini di Vittorio Veneto. Oggi Cremona, giustamente fiera ed orgogliosa, grida all'Italia i suoi dieci morti della seconda grande, immane epopea. A questo grido di Cremona risponde quello di cento e cento altre città con cento ed altri mille nomi della seconda epopea morti per la stessa idealità e per la stessa fede, morti cioè per la Patria, per la grandezza del popolo italiano; ed appunto per questo sangue il popolo italiano avrà la sua storia senza mai nessun tramonto.

Uno scrosciante applauso accoglie la fine del discorso dell'on. Acerbo. Il pubblico in piedi acclama lungamente al Fascismo, all'on. Mussolini, all'Italia con fragorosi alalà.

Parla l'on. Farinacci

Terminati gli applausi prende quindi la parola l'on. Farinacci il quale, dopo aver premesso che non pronuncierà un discorso politico, esalta il popolo cremonese che degnamente ha meritato di essere considerato all'avanguardia del movimento fascista. L'oratore riepiloga le varie fasi del movimento fascista dagli inizi al suo trionfo, espone i fatti ai quali ha partecipato, rivendicando ed affermando i diritti di italianità contro i nemici interni della Patria. Poscia tratteggia l'azione del Partito in confronto delle classi lavoratrici e vanta il fascismo cremonese che ha saputo conciliare gli interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Oggi — continua l'on. Farinacci — si discute quale debba essere l'atteggiamento del sindacalismo in confronto al Partito fascista. In questi due anni abbiamo risolto il grave problema mercè il perfetto accordo, perchè fermamente convinti che solo col consenso può esistere il benessere, perchè quando datori di lavoro e lavoratori sono uniti sotto la stessa bandiera, con la stessa fede, ogni accordo è possibile e sono possibili la tranquillità e la pace nella nostra provincia e dovunque.

Si discutono oggi in Italia problemi di ogni sorta che noi abbiamo superato. Eppure si dice che Cremona manca di libertà. Ebbene, oggi mentre i cittadini di tutte le classi sociali si raccolgono sotto i nostri gagliardetti dichiariamo che la libertà si nega soltanto a chi vorrebbe nuovamente avvelenare il popolo, ostacolare la nostra ricostruzione morale ed economica, oltraggiare i nostri morti.

L'on. Farinacci termina esaltando il valore, l'eroismo e la fede dei dieci martiri fascisti caduti la sera del 27 ottobre e così conclude: Voi, cittadini, che ci avete sempre seguito nelle ore di tristezza, voi che avete sempre risposto al mio appello, voi che ci avete sempre seguito anche nelle ore pericolose, voi, popolo cremonese, voi che ancora oggi avete ritemprato la vostra fede sono certo manterrete sempre questa vostra compattezza, questa vostra disciplina e noi vi garantiamo altre giornate di gloria e di vittoria.

Il discorso dell'on. Farinacci, che era stato frequentemente interrotto da ovazioni, viene salutato alla fine da una imponente entusiastica manifestazione.

Si forma poscia un grandioso corteo che si dirige verso la via dei Martiri ove ha luogo lo scoprimento della lapide murata nella via in cui caddero i dieci fascisti.

Alla presenza di tutte le autorità l'on. Farinacci, con concise, commosse parole, consegna il monumento al Sindaco il quale si dichiara orgoglioso che gli sia affidato il compito di custodire un così alto e pio ricordo.

Poscia dinanzi alla lapide sfilano i reparti della Milizia nazionale, i sindacati, le associazioni, le autorità e le scuole.

Il banchetto e la rivista della Milizia

A mezzogiorno dalle autorità civili, militari e fasciste viene offerto un banchetto all'on. Acerbo, all'on. Bonardi ed agli altri ospiti. Allo spumante ha parlato il prefetto Rossi, riassumendo in rapida sintesi l'azione politica, amministrativa, economica della provincia di Cremona in sei mesi di riscossa fascista, portando il saluto ai rappresentanti alla cerimonia.

Alle ore 15 ha inizio lo sfilamento della Milizia nazionale partendo dal Viale Po attraverso le principali vie della città. Il corteo è aperto dalle autorità con alla testa l'on. Farinacci; seguono cinquemila militi, i sindaci dei comuni con bandiere, i sindacati, le avanguardie fasciste, i fasci femminili, in tutto oltre quindicimila persone.

La rivista viene passata dal senatore generale De Bono, dall'on. Acerbo e dalle altre autorità militari.

Terminata la rivista la Milizia Nazionale e i sindacati si ammassano nella piazza del Comune rigurgitante di popolo. Il comm. avv. Sansanelli saluta i militi e i membri dei sindacati a nome della Giunta esecutiva del Partito Nazionale fascista esaltando, con un applauditissimo discorso, il fascismo cremonese.

Parla quindi il generale De Bono esponendo i doveri dei militi e rilevando come soltanto con una ferrea disciplina da parte di tutta la popolazione la Nazione possa avviarsi a quel glorioso fulgido avvenire che le sue tradizioni e la saggia guida dell'amato capo del Governo indubbiamente le assicurano. Anche il senatore De Bono viene calorosamente applaudito.

Ai due oratori risponde l'on. Farinacci ponendo in evidenza il mutato animo della popolazione cremonese ed assicurando fedeltà ed obbedienza al Duce del Fascismo, fra vivissime acclamazioni all'on. Mussolini, all'Italia, al Fascismo.

Durante tutta la giornata la popolazione ha manifestato il massimo entusiasmo partecipando al rito solenne con gettito di fiori e applausi incessanti all'on. Acerbo e alle altre autorità.

Alle ore 20 l'on. Acerbo, il generale De Bono, il comm. avv. Sansanelli e il gr. uff. Ferrari sono partiti per Roma salutati dalle autorità e acclamati da varie migliaia di fascisti che gremivano la stazione.

Le dimissioni del cap. Coseschi dal Direttorio dei Legionari fiumani

FIRENZE, 30. — Per ragioni che ancora non sono bene conosciute il capitano Coseschi avrebbe rassegnato a Gabriele d'Annunzio le sue dimissioni da membro del Comitato Centrale dell'Associazione Legionaria. Fra i vari « si dice » sembra che tale determinazione debba ricercarsi in una divergenza di metodo tra il Coseschi e gli altri dirigenti l'associazione in quanto egli ha propugnato un programma puramente spirituale e culturale disinteressandosi per il momento completamente dal movimento dei Sindacati, e ciò per evitare attriti e urti pericolosi fra le forze nazionali.

L'on. Lupi inaugura a Campagnatico il Parco della Rimembranza

AREZZO, 29. — Organizzata dal locale Fascio si è avuta oggi a Campagnatico la solenne cerimonia della inaugurazione del Parco della Rimembranza. Alle ore 10 si formava il corteo numerosissimo coi militi della Maremma fra i quali, sotto una selva di gagliardetti, figuravano i magnifici « Cinghiali di Talamone », e tutte le scuole e tutta la popolazione. Dopo brevi parole del Centurione Tegardi del Comitato esecutivo, della signorina Saloni, sorella del Saloni medaglia d'oro, e del sindaco, parlò S. E. Lupi, sottosegretario per la P. I. affermando che i morti sono ritornati per vedere e godere il miracolo della Italia nuova, e dopo evocati con alta eloquenza i gloriosissimi martiri, chiuse promettendo che la generazione crescente nel culto reverente ed affettuoso degli alberi votivi sarà degna dei nomi e degli spiriti che le selve sacre esalteranno nel cielo d'Italia.

Il discorso commosse profondamente il popolo adunato che interruppe con frequenti applausi e acclamò infine con grande entusiasmo. Indi S. E. presenziò alla consegna del gagliardetto ai fascisti. Gli alberi votivi vennero benedetti dal Vescovo di Grosseto. Intervennero alla cerimonia il prefetto di Grosseto e l'on. Aldi Mai.

Alle ore 15 S. E. Lupi accompagnato dall'avv. Ligi, suo segretario particolare, ripartì in automobile per Arezzo.

L'on. Oviglio partecipa alle onoranze a venti salme di bolognesi caduti

BOLOGNA, 29. — Stamane sono state rese solenni onoranze a venti salme di Caduti esumate nei gloriosi cimiteri di guerra per essere tumulate alla Certosa.

Dopo l'assoluzione, impartita nel piazzale della stazione, i feretri sono stati disposti su carri d'artiglieria.

Si è formato quindi un imponentissimo corteo al quale hanno partecipato il Ministro on. Oviglio, e tutte le Autorità civili e militari, numerosissime associazioni con bandiere e gagliardetti ed una folla enorme di popolo.

Il corteo ha percorso le vie del centro della città, imbandierate a lutto; dalle finestre si gettavano fiori sui feretri. A Porta S. Isaia il corteo ha sostato e le truppe dell'esercito e della milizia nazionale hanno reso gli onori militari mentre le musiche suonavano l'Inno del Piave.

I feretri hanno poi proseguito per la Certosa accompagnati dai famigliari.

La patriottica Palermo onora i caduti

L'on. Giuriati e Carlo Delcroix ne esaltano il sacrificio

PALERMO, 29. — Stamane il cardinale arcivescovo mons. Lualdi ha celebrato al Pantheon di San Domenico una messa di suffragio alla memoria dei caduti. Erano presenti il Ministro on. Giuriati, Carlo Delcroix, le autorità civili e militari, le rappresentanze dei mutilati e dei combattenti di tutta la Sicilia, con le rispettive bandiere, numerose madri e vedove dei caduti, moltissimi ufficiali e un immenso pubblico.

Ha pronunziato poscia nobilissime parole Carlo Delcroix.

Quindi il Ministro on. Giuriati ha visitato la tomba del generale Cascino nella cripta del Pantheon e poi ha visitato l'Associazione dei combattenti e la sede del Fascio.

Dopo una colazione offerta alla villa Igea dal Municipio e alla quale hanno partecipato Carlo Delcroix, le autorità, i rappresentanti dei mutilati, dei combattenti e dei fascisti, l'on. Giuriati e Carlo Delcroix si sono recati all'Istituto dei mutilati, ricevuti dai dirigenti, dalle autorità, e acclamati da numerosi mutilati.

L'on. Giuriati ha visitato i vari locali dell'Istituto, soffermandosi ad esaminare l'officina di protesi e vari lavori eseguiti dai mutilati esprimendo il suo compiacimento ai dirigenti.

Hanno pronunziato applauditi discorsi l'avv. Sgarlata, vice-presidente dell'Istituto, l'avv. Labella, presidente del Comitato regionale dei mutilati che, tra applausi vivissimi, ha proclamato l'on. Giuriati socio onorario dell'Associazione dei mutilati, il comm. Romano, segretario generale dell'Associazione dei mutilati, ed altri.

A tutti ha risposto, vivamente applaudito, l'on. Giuriati, che ha recato un fervido saluto ai mutilati di tutta la Sicilia. Infine, vivamente acclamato, Carlo Delcroix ha pronunziato parole di ringraziamento per la manifestazione di affetto dei mutilati siciliani, abbracciando per essi, tra intensa commozione di tutti i presenti, il cieco di guerra Alfonso Consiglio.

Nel pomeriggio, al teatro « Massimo », gremitissimo, con l'intervento del Ministro on. Giuriati e di tutte le autorità civili e militari, ha avuto luogo l'adunata dei mutilati dell'intera Sicilia per ascoltare una conferenza che il grande mutilato Delcroix ha tenuto a beneficio dell'erigendo monumento ai caduti.

Avevano aderito con messaggi di fede patriottica gli onorevoli Sottosegretarii Acerbo e Caradonna, e Associazioni di mutilati e di combattenti di ogni parte d'Italia.

Sul palcoscenico avevano preso posto le autorità, le rappresentanze delle sezioni isolane delle associazioni dei mutilati e dei combattenti, e molte madri e vedove dei caduti: infinito il numero delle bandiere e dei gagliardetti.

Hanno pronunziato applauditi discorsi il Sindaco Di Scalea, il capitano Labella, a nome dei mutilati siciliani, e l'on. Giuriati che ha recato l'adesione del Governo, salutato da un'ovazione prolungata; prende la parola, infine, Carlo Delcroix, il quale pronunciò una magnifica orazione che è tutta una esaltazione della Sicilia e del sacrificio dei mutilati e della gloria dei caduti. Al termine della conferenza, che è stata spesso interrotta da applausi, il pubblico sorge in piedi e acclama freneticamente: grida di evviva all'Italia, al Re, all'Esercito, ai mutilati gloriosi, si levano incessanti, mentre la musica intona la Marcia Reale.

Si è quindi formato un imponente corteo che fra continue acclamazioni ha accompagnato il Ministro on. Giuriati e Carlo Delcroix fino all'albergo dove essi alloggiano.

Stasera il Prefetto gr. uff. Gasti ha offerto nella sede della Prefettura un pranzo intimo in onore dell'on. Giuriati e di Delcroix, al quale son intervenute le autorità e le rappresentanze dei mutilati, dei combattenti e dei fascisti. Quindi l'on. Giuriati, salutato dalle autorità e acclamato da grande folla di fascisti, è ripartito per la Capitale.

Il capitano Starace in Ancona per la crisi del fascismo marchigiano

ANCONA, 30. — Abbiamo già dato notizia dell'arrivo in Ancona del capitano Achille Starace inviato qui da S. E. il Presidente del Consiglio con l'incarico di risolvere la situazione creatasi nel fascismo delle Marche.

Egli ha preso immediato contatto con il Prefetto e con gli esponenti di tutti i fasci della provincia; ed ha già fatto comprendere che la questione sarà risolta rapidissimamente perchè quanto è avvenuto non ha affatto la gravità e l'importanza che gli si è voluta dare; il fascismo marchigiano è sanissimo, tanto è vero che richiamati i fasci dissidenti a riaffermare la loro completa obbedienza alle gerarchie del partito, di rientrare quindi nella legalità prima ancora che si entrasse nel merito del dissidio gli stessi Fasci avevano immediatamente risposto eseguendo integralmente l'ordine ricevuto.

Alle segreterie delle Federazioni provinciali delle Marche, il capitano Starace ha inviato il seguente telegramma: « Prego dare tassative disposizioni intese fare cessare immediatamente da parte inscritti partito ogni polemica relativa fascismo marchigiano. Responsabili eventuali infrazioni saranno rigorosamente colpiti. Accusare ricevuta. Achille Starace ».

Ed all'on. Mussolini ha indirizzato quest'altro telegramma: « Prima di prendere in esame situazione ho preso atto disciplina da parte rappresentanti fasci dissidenti, che hanno votato seguente ordine del giorno: — A nome dei Fasci della provincia di Ancona che erano stati qualificati dissidenti, i sottosegnati, debitamente autorizzati, dichiarano che rientrano nella disciplina del partito, di cui riconoscono tutte le gerarchie e che si impegnano di obbedire incondizionatamente agli ordini che saranno emanati dal luogotenente generale Achille Starace, inviato nelle Marche da S. E. Mussolini ».

Quest'oggi il capitano Starace sarà ad Ascoli Piceno.

Gli ex-granatieri e i Fanti della "Salerno" inaugurano a Genova il loro gagliardetto

GENOVA, 30. — Ieri mattina nella caserma Andrea Doria, alla presenza dell'on. Siciliani e delle autorità civili e militari e di folla distintissima di invitati, ebbe luogo la benedizione dello stendardo della sezione genovese dell'Associazione ex-granatieri di Sardegna. Nella stessa cerimonia fu pure inaugurato il gagliardetto dei reduci della gloriosa brigata « Salerno ». Presenziava la solenne funzione l'eroico tenente generale Giuseppe Pennella. Dopo la funzione religiosa l'ufficiante don Rapa, ex-cappellano militare, pronunciò un elevato e patriottico discorso vibrante di fede e di italianità, e venne offerto un *vermouth* d'onore; dopo il quale si ordinò un imponentissimo corteo che sfilando per le vie principali della città si recò a Staglieno a deporre delle magnifiche corone sulla tomba dei valorosi caduti.

Nel pomeriggio poi nel palazzo S. Giorgio ebbe luogo la cerimonia civile. Erano fra i presenti l'on. Siciliani; il generale Poggi, il generale Fara, il prefetto gr. uff. D'Arbesio, il generale Pallavicini, gli on. Broccardi e Macaggi. Porse il saluto agli illustri convenuti, in nome di S. E. Ciano, il comandante del porto cav. Masena, essendo assente il regio commissario del porto gr. uff. Ingianni. Presentato quindi dal generale Caprione, il generale Pennella pronunciò il discorso ufficiale accolto alla fine da uno scrosciante applauso. Alla sera i numerosi componenti delle due associazioni offrirono all'oratore un pranzo.

Anche i Sassaresi del Partito Sardo aderiscono ai Fasci

SASSARI, 29. — Numerosi aderenti del Partito Sardo di azione, rappresentanti una cospicua forza della Provincia, hanno votato per acclamazione, il seguente ordine del giorno col quale plaudono all'ordine del giorno della stragrande maggioranza del partito Sardo della provincia di Cagliari e richiamandosi integralmente alla motivazione di detto ordine del giorno, deliberano di inscriversi nel Partito Nazionale Fascista e di dare comunicazione del presente ordine del giorno alla Direzione Generale del Partito Nazionale Fascista, al generale Gandolfo, prefetto di Cagliari, investito di pieni poteri per la Sardegna, al prefetto di Sassari, colonnello Sani, al comm. Antonello Caprino, membro della giunta esecutiva del Partito Nazionale Fascista, all'avvocato Gavino Falchi, segretario generale dei sindacati e di propaganda per la Sardegna.

Firmati: Addis tenente Giacomo, Angioi avv. Alfredo consigliere provinciale, Bajardo dott. Nemosio, Barmina tenente dott. Felice, Casula avv. Antonio ex consigliere provinciale, Corda cav. Francesco industriale, sindaco Giave. Corda capitano dott. Gavino, Cossiga tenente avv. Giuseppe, Delogu Leonardo, Dettori Francesco, Pais avv. Attilio ex consigliere provinciale; Loriga Sanna avv. Francesco, Parenti prof. Domenico, Passino avv. Salvatore consigliere provinciale, Piano capitano rag. Giuseppe sindaco di Anela, Pinna tenente geometra Ausonio, Pintus capitano avv. Andrea. Ruiu Francesco, Scardaccio Pietro, Senes tenente avv. Antonio consigliere provinciale, Serra rag. Celestino, Stangoni dott. Mario ex consigliere provinciale.

L'Ara Pacis inaugurata a Napoli

NAPOLI, 30. — Nella basilica dello Spirito Santo è stata ieri solennemente inaugurata con l'intervento delle autorità e delle rappresentanze militari l'*Ara Pacis* in cui verranno inumate le salme degli ufficiali caduti in guerra.

Gli Espositori della Fiera Campionaria di Milano

"LA MONTECATINI,,

La fiorente Società «Montecatini» si presenta con un chiosco degno della importanza delle industrie che esercita, e che richiama l'attenzione del visitatore, così da farlo considerare uno dei più interessanti.

Il chiosco spicca per le sue linee architettoniche nel gruppo XX, e in esso sono disposti in bell'ordine gran parte dei prodotti delle industrie minerarie e quelli che servono alla industria agricola. Vi si trovano abbondanti collezioni di «piriti» delle Miniere Toscane, la cui ricca produzione (450.000 tonnellate annue) in gran parte viene lavorata in Paese per preparare specialmente l'acido solforico, materia prima per l'industria dei perfosfati e del solfato di rame, e in parte esportata.

Le piriti della «Montecatini» godono meritata rinomanza all'estero e sono preferite a quelle di altri paesi per la loro purezza.

Notevole è la produzione del «perfosfato» della «Montecatini» (q.li 6.500 mila) che raggiunge i due terzi della quantità occorrente al consumo nazionale.

I suoi Stabilimenti (una cinquantina) sono in funzione nelle diverse regioni d'Italia e preparano ottimo prodotto.

E' da rilevare come il consumo del perfosfato del 1913 avesse raggiunto i 10 milioni di quintali annui; nel periodo della guerra è disceso, ma ora va riprendendo vigorosamente e nel decorso anno ha sorpassato gli 8.000.000 di quintali. Il consumo ulteriore che in modo certo si verificherà — e si notano già buoni indizi — potrà essere seguito dalla «Montecatini» anche cogli impianti nuovi già deliberati, fra cui quello grandioso di Venezia.

In tal guisa il progresso agrario riceverà notevole spinta con vantaggio grande dell'economia nazionale.

Nella industria dei concimi va pure rilevata la produzione della «calciocianamide» che viene prodotta da diverse fabbriche italiane nelle quali la «Montecatini» ha larga partecipazione. Questo concime azotato è ormai di uso larghissimo e va sempre più diffondendosi sostituendo gli altri azotati. In Italia se ne consumarono nel passato anno oltre 350.00 quintali, vale a dire la terza parte del consumo nazionale di tutti gli azotati. L'avvenire di questo prodotto è ormai sicuro.

Altra produzione importante della «Montecatini» è quella del «Solfato di rame»: oltre 600.000 quintali, vale a dire buona parte della quantità occorrente ai bisogni del Paese (750.000 q.li annui). E' produzione ottima, uguale e anche superiore a quella estera, così da essere ormai preferita dagli agricoltori italiani.

Anche negli «zolfi», la produzione della «Montecatini» eccelle. Le importanti Miniere della Romagna producono zolfi che godono giusta rinomanza, e sono in grado di soddisfare tutte le esigenze degli interessati. La produzione della «Montecatini», sorpassa i 450 mila quintali; il consumo annuo italiano si avvicina agli 800 mila quintali.

Nel chiosco figurano altri prodotti industriali di primo ordine (acido solforico, acidi diversi, sali, ecc.) che sono largamente preparati negli Stabilimenti della Società e di cui si fa attivo commercio. E non mancano le produzioni delle buone ligniti italiane; nè i prodotti di altre industrie nelle quali la «Montecatini» ha partecipazione, come i marmi pregiati di Carrara e i prodotti delle nuove industrie che si stanno organizzando (fabbricazione del solfato ammonico sintetico, del nitrato di ammonio, ecc.).

Dalla visita dello Stand della «Montecatini» si riporta l'impressione dell'importanza di questa Società che nel campo dell'industria mineraria e dell'industria agricole tiene ormai un posto preminente.

Completano la bella mostra quadri statistici e grafici sui consumi dei fertilizzanti nelle diverse Regioni e Provincie, fotografie di campi dimostrativi istituiti nel decorso anno nelle varie zone italiane, specialmente dell'Italia Meridionale e insulare (circa 800) a mezzo del suo speciale Ufficio di propaganda, ed altro materiale illustrativo.

Attorno al chiosco si ammirano poi aiuole dimostrative sull'efficacia dei concimi chimici, di grande e suggestiva evidenza. Interessanti e pratiche pubblicazioni agrarie vengono distribuite gratuitamente ai visitatori, cosicchè anche questa forma di propaganda assume speciale funzione e contribuisce grandemente, alla diffusione del progresso agrario.

Pertanto grande merito acquista la Società «Montecatini» nell'economia del Paese e noi abbiamo ritenuto opportuno di segnalare la sua vasta e complessa azione e di richiamare su di essa tutta l'attenzione degli agricoltori.

F.A.M.A. Fabbr. Abruzzese Mobili Artistici

AQUILA, 27. — Ormai si è sicuri di trovare in tutte le grandi riunioni o rassegne della vita industriale d'Italia la ditta F.A.M.A. che nel campo dei mobili curvati a vapore è stata antesignana di riscossa dalla dipendenza estera.

I classici mobili a sedie, così detti di Vienna, sono ora, anzi da parecchi anni, prodotti in quantità da questa Ditta abruzzese e vanno, non solo in tutti i mercati d'Italia, ma da qualche tempo incominciano a sciamare verso l'estero col più lusinghiero successo.

Noi abbiamo notato, dalle prime fiere a quelle attuali, il progressivo sviluppo, il perfezionamento delle forme, e, quel che anche conta, il continuo ribasso dei prezzi, ribasso che è dovuto — come ci spiegava l'egregio cav. Francesco Masci — non a diminuzione di salari, nè del costo della materia prima; ma unicamente al progressivo miglioramento dei sistemi di lavorazione ed al costante aumento della produzione, tanto che dal 1919, anno in cui venne riattivata la fabbrica, ad oggi, si è più che quintuplicata.

Nè si ha intenzione di sostare sugli allori, poichè la Ditta intende sfruttare appieno le favorevoli condizioni locali, costituite, oltre che dalla numerosa ed intelligente manodopera, dall'eccellente ed ancora abbondante legname di faggio delle selve abruzzesi, che costituisce la materia prima necessaria.

E sarebbe ora che questa residua ricchezza — già troppo sperperata e delapidata da irrazionali e poco redditizi sistemi di sfruttamento — fosse riserbata per alimentare le industrie sane, suscettibili di sviluppo grandissimo per virtù proprie ed intrinseche, senza il bisogno della serra calda delle concessioni governative, che peraltro danno appena il modo di vivacchiare tisicamente.

Noi, mentre ci congratuliamo con la Ditta F.A.M.A. per i continui progressi e trionfali affermazioni, domandiamo alle locali Autorità, che giustamente si preoccupano dello sviluppo industriale della nostra città, se non sia il caso, pur non trascurando altro problematiche iniziative, di volgere uno sguardo a questa industria, che ormai per le innumeri prove già date, si può ritenere capace di largo, sicuro ed eccezionale sviluppo.

CESARE DIONISIO.

Lloyd Triestino

Partenze da Trieste dei Piroscafi del Lloyd Triestino:

Mercoledì 2 Maggio alle ore 16 Piroscafo CASTEIN in linea Soria A (quindicinale).

Venerdì 4 maggio alle ore 13 Piroscafo VIENNA in linea Celere d'Egitto (settimanale).

Sabato 5 maggio alle ore 8 Piroscafo FRIULI in linea Celere Dalmazia (settimanale).

Lunedì 7 maggio alle ore 18 Piroscafo LEOPOLIS in linea Levante Celere A (quindicinale).

Un umanista alla Corte dei Re di Polonia

Filippo Buonaccorsi Callimaco

Ho già avuto occasione su queste colonne di illustrare le vicende avventurose di Filippo Buonaccorsi, l'umanista toscano, noto meglio sotto il nome di Callimaco Esperiente: le vicende avventurose che egli ebbe in Italia, la congiura contro il pontefice Paolo II, la sua fuga da Roma e la sua odissea nel Mediterraneo fino a Costantinopoli; ma gli avvenimenti più romanzeschi, e la sua imprevedibile fortuna, cominciano appunto dal giorno che egli partì dalla metropoli orientale.

Lasciata Costantinopoli per le regioni del Tanai, Callimaco, senza mèta nè scopo prefisso, entra in Polonia. Non si può con sicurezza stabilire l'epoca precisa del suo arrivo a Leopoli. Molto probabilmente fu nel 1470, negli ultimi mesi dell'anno.

Immediatamente giunse a Roma notizia del nuovo rifugio del cospiratore Callimaco. Paolo II ne chiese l'estradizione. Il legato del papa, Alessandro, vescovo di Forlì, che si trovava allora per caso a Cracovia, con lo scopo di persuadere Casimiro IV, re di Polonia, alla guerra coi Turchi, dichiarò, nella Dieta di Piotrkow del 28 ottobre 1470, che Callimaco era il capo di una congiura ordita due anni prima contro il papa, e chiese del colpevole l'immediata consegna. Intorno alle trattative che si svolsero tra il legato pontificio e i nobili polacchi nella Dieta non abbiamo chiare notizie; ma con certezza risulta dagli scritti di Callimaco che la deliberazione della Assemblea fu a lui sfavorevole.

Il pericolo era grave: pareva che la fortuna, finora amica del fuggiasco umanista, volesse abbandonarlo proprio quando l'orizzonte rasserenato prometteva giorni migliori.

Trovò egli allora un aiuto potente in colui che doveva più tardi divenire il suo migliore amico: l'arcivescovo di Leopoli, Gregorio Sanoceo, che gli fu presentato dal compatriota fiorentino, Arnolfo Tebaldi. Sotto la protezione dunque di Gregorio, abitando nella villa di lui a Dunajow, Callimaco fu al riparo dalla tempesta che minacciava scatenarsi contro di lui ed ebbe tempo di riflettere al modo per potersi trarre dalla noiosa situazione.

E il modo fu presto trovato. Inviò il 13 aprile 1471 una lettera a Derslao dei Lituani, uno dei più influenti magnati del regno di Polonia, il quale non aveva preso parte alla Dieta di Piotrkow perchè si trovava ambasciatore con Stanislao Ostrorog presso l'imperatore Federico.

L'evidente scopo della lettera era non solo di difendersi dall'accusa di cospirazione, ma anche e sopratutto quello di dimostrare l'illegalità dell'atto che la Dieta avrebbe compiuto se lo avesse consegnato nelle mani del legato pontificio. In che dunque consisteva la libertà tanto famosa della Costituzione polacca? Come la grande nazione si sarebbe prestata ad un atto simile, quando tutti gli altri principi e sovrani, presso i quali egli si era rifugiato nelle sue lunghe peregrinazioni, avevano rifiutato di cedere alla preghiera del papa? Aveva ben saputo rispondere il Re di Cipro: «rex inclytus: regem, non lictorem pontificis esse».

La lettera rimase senza risposta e la questione si risolse in breve da sè, poichè il papa Paolo II morì e gli succedette un umanista e protettore dell'umanesimo, Sisto IV. Risorse a Roma l'Accademia Platonica; Pomponio Leto, il Platina e tutti i vecchi accademici furono di nuovo messi in onore.

Callimaco era salvo definitivamente. Avrebbe potuto tornarsene a Roma; preferì invece restare nella sua nuova patria d'elezione, dove, stretti rapporti colle principali personalità, in breve acquistò stima ed onori.

Era dunque veramente giunto per lui il tempo tanto sospirato di pace e di tranquillità! Come [illegible]cioso egli allora si abbandonò all'amicizia sincera di Gregorio e all'amore appassionato per Fannia Sventoka, una giovane donna proprietaria di una specie di osteria a Leopoli, che egli aveva conosciuto!

Come dolci sgorgarono i canti per la donna e per l'amico nella lieta villa di Dunajow, dove i giorni sereni, senz'ombra nel cielo, parvero un sogno al poeta umanista, cui tante volte l'ansia, il timore, il pericolo, avevano tormentato la giovinezza!

In questo periodo di tranquillità Callimaco compose il suo canzoniere d'amore, il «Fannietum». La figura della donna che vi è celebrata sorge nitida dai versi foggiati alla maniera oraziana, talvolta anche ovidiana, con reminiscenze di Virgilio: Fannia non è la fanciulla ideale, tutta candore e semplicità, che il poeta avvolge coi suoi carmi in una vampa d'amore purissima. Essa è una qualunque Lesbia o Cintia, un'ordinaria ostessa di Leopoli, corrotta e sfacciata.

La passione però è forte e sincera: ciò fa che la poesia sia spesso ispirata ed abbia pregi non comuni, come, ad esempio, il sentimento profondo della natura, di cui è ammiratore entusiasta.

Notevole è il luogo in cui, con grazia viva e spontanea, il poeta descrive le alte siepi di vimini che fiancheggiano le vie di campagna, parte essenziale e caratteristica del paesaggio rustico polacco.

Talvolta i versi son pieni di nostalgia profonda, del desiderio della patria lontana, degli amici perduti, del parenti: l'esule s'abbandona alla tristezza del rimpianto e solo trova dolce conforto in Fannia, nell'amica adorata, per la quale unicamente preferisce i gelidi inverni di Polonia alle tepide primavere italiche, profumate di viole.

Giudicare Callimaco da questa raccolta di versi, che fan seguito a quelli scritti in Roma, sarebbe errore grave: nel 1470, e maggiormente prima, il Buonaccorsi era ancora il giovane scapestrato, il poeta che facilmente arde d'amore, l'avventuroso umanista cui le numerose vicende della vita non avevano domato l'ardore della gioventù. Ma è giunta ormai la fine di questo periodo agitato e burrascoso, la mente di lui sta per divenire matura, prossimo è il mutamento di carattere. L'umanista violento, irriflessivo, bizzarro, cederà il luogo all'uomo accorto, all'educatore severo, al consigliere di stato. Questo indirizzo d'idee, del tutto diverso, è rispecchiato subito nella sua opera letteraria che, poetica prima, amorosa e leggera, diviene grave e seria nella narrazione storica e biografica, nei concetti politici acuti e profondi, che appaiono sparsi in tutti i suoi scritti.

Nel 1482 Callimaco fa il suo ingresso alla Corte di Casimiro IV in qualità di istruttore ed educatore dei principi.

Probabilmente le molte lodi di Gregorio Sanoceo avevano indotto il Re alla scelta di un tale maestro pei suoi figliuoli. L'arcivescovo di Leopoli assai spesso aveva colloqui con Casimiro, cui dava, richiesto, consigli di politica interna ed estera: non c'è dubbio che egli parlasse con entusiasmo del dotto fiorentino, che tanta fama aveva saputo acquistarsi in breve tempo a Cracovia.

Callimaco non ebbe da solo l'incarico dell'educazione dei figli di Casimiro: già dal 1462 Dlugosz, l'illustre storico polacco, vi attendeva, circondato dalla stima e dall'affetto che meritava. Quindi Callimaco dovette curarsi solamente dei più giovani principi e in ispecial modo di Giovanni Alberto e di Alessandro, limitandosi ad insegnar loro lettere latine e greche.

Alla corte di Casimiro il Buonaccorsi ebbe libero il campo per mostrare le sue numerose qualità di intelligenza e di cultura. Accorto ed astuto, seppe subito abilmente destreggiarsi nell'ambiente, pur assai difficile, nel quale era entrato.

L'attitudine poetica e letteraria non era la sua qualità migliore, sebbene solamente in questa egli fino ad allora si fosse esercitato. Aveva vedute larghe e profonde, quantunque ardite e spesso eccessive: ma esatte sempre e rispondenti perfettamente alle necessità più urgenti in Polonia. E se sfortunati furono gli effetti dei suoi consigli a Casimiro e, sopratutto, a Giovanni Alberto, causa non ne fu l'errato indirizzo politico da lui suggerito, ma la difficoltà enorme dell'attuazione d'un piano ardito in un ambiente quale quello polacco, dove la nobiltà era ormai giunta a un punto tale di potenza, da rendere quasi inutile ogni sforzo per porre un rimedio contro la diminuzione continua e costante dell'autorità regia. Debole era il potere del re, debole l'azione di Casimiro, che, circondato da ogni parte da nobili a lui contrari, sentiva il bisogno d'un aiuto e di un consiglio efficace. Callimaco, altamente apprezzato per la fama di straordinaria abilità, gli apparve l'unico consigliere adatto ai suoi scopi. Così l'educatore dei principi divenne segretario e confidente del Re.

Il problema maggiore che si agitava in quel tempo, non solo in Polonia, ma in tutta Europa, era la guerra contro i Turchi. I Turchi e i Tartari erano i nemici più pericolosi per la Polonia: Callimaco di fronte ad essi prende una posizione inaspettata, quella dell'accordo e della pace.

Questo è, e rimane sempre l'indirizzo della sua politica, indirizzo che si può riscontrare in tutta la sua azione negli avvenimenti storici e nelle opere sue, specialmente nella narrazione della sconfitta di Varna del 1444, narrazione tendenziosa, tutta diretta alla tesi che i Polacchi non debbono far guerra alla Turchia.

Ma l'atteggiamento politico di Callimaco e la sua influenza sugli avvenimenti d'allora, appaiono più manifesti esaminando gli incarichi affidatigli da Casimiro nelle varie ambascerie cui prese parte, incarichi che mostrano l'alta stima nella quale egli era tenuto dal Re.

Molto vivo era allora il contatto tra la Polonia e la Repubblica di Venezia, cordiali i rapporti, frequenti le ambascerie. La Serenissima, alleata con la Persia contro il pericolo turco, cercava di formare una lega potente coll'indurre alla guerra contro il nemico comune gli Stati del nord d'Europa, e primo fra questi la Polonia. C'era anzi in aria un progetto ardito, sebbene non nuovissimo: si pensava di rivolgersi ai Tartari, la feroce popolazione che sola poteva gareggiare in barbarie coi seguaci di Maometto, e di persuaderli ad una comune azione contro i Turchi. Chi meglio della Polonia poteva rendersi intermediaria per questa alleanza? e chi meglio avrebbe potuto fornire ai Veneziani notizie intorno ai Tartari? Era dunque necessaria un'ambasceria veneta in Polonia.

Bernardo Giustiniani, lo storico illustre, suggerì l'invio di Ambrogio Contarini, ma non in forma ufficiale. Egli doveva sopratutto informarsi e, per così dire, saggiare il terreno presso colui che allora più d'ogni altro aveva autorità in Polonia, presso Callimaco.

Siamo al principio del 1474: il nostro umanista è già il consigliere più fidato del Re e, qualunque cosa egli faccia, nessuno ardisce muovere opposizione alcuna. Per avere un'idea dell'illimitata autorità di Callimaco, della sua abilità diplomatica e dell'indiscutibile superiorità di storico, basta leggere il suo «Libellum de his quae a Venetis tentata sunt, Persis ac Tartaris contra Turcos movendis».

Nel 1476 si presentò a Callimaco una nuova occasione per affermare la sua autorità: nel sinodo di Lenczeca parlò in nome del re per chiedere una contribuzione del clero alla guerra turca.

Si recò poi in Italia, a Foligno, dove Sisto IV aveva indetto un Congresso degli ambasciatori di tutte le potenze di Europa per trattare della guerra contro i Turchi. Fu anche presso Federico III e due volte, sotto Casimiro, si recò a Costantinopoli, dapprima nel 1475 per i negoziati tra Polonia e Valacchia, e più tardi per firmare a nome del re un trattato di pace per due anni coi Turchi.

Quando nel 1492, morto Casimiro, salì al trono Giovanni Alberto, senza limiti divenne a Corte l'autorità di Callimaco. Il Re nulla ormai faceva senza il consiglio del suo ex-precettore, cui affidava ogni missione più delicata. Difficile è quindi per noi conoscere tutte le ambascerie di cui Callimaco fu non solo parte, ma capo e promotore. Sappiamo però che molto spesso egli si recò a Venezia, a Costantinopoli, dal papa e che la sua azione sempre e dapertutto ebbe il medesimo carattere, favorevole ad una conciliazione coi Turchi, avversa al papato e alla nobiltà polacca con la quale fu in aperta ostilità, procurando di consolidare e rafformare il potere regio che diveniva sempre più debole.

Un enorme cumulo di odii terribili lo circondava. Più volte egli ne fu amareggiato, ma sempre, per l'appoggio reale, potè superare le varie crisi. Dolorosissimo fu per lui, dopo la morte di Casimiro, il breve periodo di interregno: dal 7 giugno al 27 agosto dovette nascondersi, come egli stesso ci narra in una lettera, poichè gli avversari, profittando del momento in cui si trovava solo, senza difesa, si scagliarono violenti contro di lui. Sapeva bene la nobiltà polacca che il giovane principe Giovanni Alberto non avrebbe potuto far nulla per proteggere il prediletto Callimaco, ma ignorava anche che questi, nascostamente, appoggiato dal partito di Corte, dal suo luogo d'esilio preparava un colpo a mano armata che, inaspettatamente, tra il bollore delle fazioni, avrebbe portato sul trono Giovanni Alberto e ricondotto quindi, più potente di prima, l'umanista scacciato ed odiato.

Fra i pochissimi amici e protettori che Callimaco ebbe in Polonia, non ultimo per sincerità d'ammirazione e d'affetto fu Pietro da Bnin, vescovo prima di Przemysl e poi di Wladyslaw, uomo di grande intelligenza, tenuto in molta stima da Casimiro, che a lui, come a Callimaco, si rivolgeva per consigli nelle decisioni più gravi. Il vescovo di Wladyslaw, parlando una volta col re Casimiro intorno alle gesta di Ladislao, espresse il desiderio che Callimaco ne formasse l'argomento di una narrazione storica, perchè le imprese illustri del Re d'Ungheria fossero tramandate ai posteri in un'opera organica e ben tratteggiata. Casimiro approvò vivamente l'idea del vescovo ed anzi lo incaricò di indurre con la sua amicizia Callimaco ad appagare il loro desiderio. Callimaco, pregato vivamente, acconsentì e cominciò a lavorare intorno a quello che doveva essere il suo capolavoro letterario e cioè: «De rebus gestis a Vladislao Polonorum atque Hungarorum rege.»

Ma ciò che del Buonaccorsi ci rimane di più interessante, è un libriccino minuscolo intitolato «Rady» e cioè «Consigli». E' questo, per così dire, il testamento politico di Callimaco, l'ultima espressione della sua mente, il compendio delle sue teorie politiche: trentacinque brevi articoli, ai quali ogni principe, e in particolare Giovanni Alberto, cui l'opera è dedicata, dovrebbe, secondo Callimaco, attenersi nel governo. Sorprendente è la somiglianza dell'interessante libriccino, sconosciuto in Italia, e pubblicato solo in polacco, col «Principe» di Machiavelli. L'affinità di pensiero e di concezione è così evidente, che vien spontaneo di pensare se il Machiavelli, che compose il suo «Principe» venticinque anni dopo e cioè nel 1513, abbia avuto dinanzi il testo dei consigli segreti suggeriti da Callimaco al re Giovanni Alberto di Polonia.

Le «Rady» mostrano con chiarezza la posizione nettamente contraria alla nobiltà presa da Callimaco. Ciò giustifica da una parte gli odii terribili che perseguitarono il povero umanista fino alla tomba, dall'altra l'affetto grande di Giovanni Alberto per il suo ex precettore.

Le «Rady» inoltre gettano una chiara luce sulla posizione di Callimaco alla Corte degli Jagelloni e più limpida rendono la figura dell'umanista repubblicano un tempo, cospiratore, fuggiasco, perseguitato, rimatore elegante, storico profondo, politico insigne; mente vasta e multiforme, piena d'intelligenza fervida, cui il fato concesse ore d'ansia e di angoscia, momenti di gioia e di trionfo.

Il 1.o novembre 1496 morì.

Tutti i cronisti del XVI sec. ci raccontano gli splendidi funebri e le onoranze quasi regali che gli furono tributate da Giovanni Alberto. Un magnifico monumento fu eretto in suo onore nella chiesa dei Domenicani a Cracovia e l'effige dell'umanista celebre è tuttora là, nella città storica della Polonia, dove egli tra i primi, e poi innumerevoli altri italiani, vissero e acquistarono fama.

Il nome di Filippo Buonaccorsi non è il solo che in Cracovia susciti nella mente del visitatore ricordi dell'Italia lontana, poichè tutto lo splendore della città monumentale è splendore di pura arte del Rinascimento italiano, e dalla classica bellezza della piazza del Vavel al nome famoso dell'umanista fiorentino, tutto rammenta i vincoli secolari di amicizia tra Italia e Polonia.

M. A. Kulczycka

TEATRI e CONCERTI

La chiusura della stagione sinfonica all'„Augusteo"

A Riccardo Strauss è spettato, quest'anno, il compito di dirigere il concerto di chiusura della stagione sinfonica. Egli era ben degno di tanto ufficio e, in effetto, il concerto di ieri è risultato splendido per dignità e singolarmente festoso. Così, la stagione 1922-23 si è conclusa in modo solenne, con la massima soddisfazione di tutti i frequentatori dei concerti sinfonici romani. Grande entusiasmo nella folla convenuta alla cerimonia: saluti affettuosissimi al divo Strauss che, dopo *Vita d'Eroe*, è stato richiamato al podio un'infinità di volte. Sebbene l'audizione si fosse protratta sino ad ora tarda, molti degli intervenuti non volevano saperne di sgombrare il locale, quasi fosse per loro una soverchia pena di distaccarsi dal celebre musicista di Germania. Senza dubbio, lo Strauss ricorderà a lungo, e con alta soddisfazione, le accoglienze superlativamente amichevoli che l'intellettualità romana gli ha rivolto in questi giorni. Egli è stato ossequiato come un vero eroe del sinfonismo moderno. La sua nuova consacrazione è apparsa assolutamente legittima a tutti gli esperti conoscitori della musica contemporanea.

Il programma del concerto di ieri non recava novità sensazionali; figuravano in esso il *Don Giovanni*, uno dei poemi sinfonici straussiani più noti e la *Vita d'eroe*, già eseguita nel concerto di mercoledì scorso e acclamata trionfalmente. C'era, inoltre, quel *Preludio festivo*, sonoro e massiccio, che già aveva ottenuto all'Augusteo un felice battesimo, presentato, anni or sono, da Bernardino Molinari.

Il *Don Giovanni*, con i suoi ritmi energici e le sue melodie radiosamente ispirate, pulsanti di giovanile sana passione, ha sedotto — per la centesima volta — il pubblico e lo ha indotto ad applaudire tempestosamente. *Vita d'eroe*, eseguita con una forza espressiva straordinaria, ha disvelato tutte le sue pompe contrappuntistiche e orchestrali, tutta la dovizia dei suoi motivi, spesso lucidi come lame, conquistando il perfetto amore dell'uditorio. Il *Preludio festivo*, pur non risultando degno compagno degli altri due poemi, si è chiuso con una triplice ovazione all'eminente autore. Completiamo il breve resoconto con i più sentiti complimenti per il violinista Oscar Zuccarini e l'organista Eduardo Moser che, l'uno nella *Vita d'eroe* e l'altro nel *Preludio festivo*, hanno dato prove di magnifico valore.

Se il tempo non fosse tiranno, ci piacerebbe ora di fare il bilancio della lunga e feconda stagione sinfonica di quest'anno. Ad ogni modo, crediamo doveroso notare come i trentasette concerti del ciclo abbiano avuto, per la maggior parte, un insolito splendore. L'Accademia di Santa Cecilia ha corrisposto largamente alle esigenze del pubblico, nella sua gestione artistica dell'Augusteo. La fama della nostra istituzione sinfonica si è ancora accresciuta, per i brillanti e copiosissimi risultati della stagione attuale. E siamo certi che il vigoroso e rapido progresso non si arresterà negli anni venienti.

Ricordiamo, tra i fasti della stagione or ora terminata, l'esecuzione della Messa da *Requiem* di Giuseppe Verdi della *Messa in Si minore* e del *Magnificat* di Bach, delle nuove composizioni di giovani sinfonisti italiani e della *Sagra di Primavera* di Igor Strawinsky. I tre concerti sinfonici di Riccardo Strauss hanno chiuso nobilmente la serie di queste audizioni, confortate dalla fervida simpatia e dalla fiducia assidua del pubblico. Non conosciamo ancora i risultati finanziari dell'impresa, nè ci facciamo esagerate illusioni, ben sapendo come sia terribilmente onerosa la gestione dell'Augusteo; comunque, crediamo che essi debbano essere stati tali da spronare l'Accademia di Santa Cecilia a proseguire nel suo coraggioso indirizzo e a tentare, per l'anno venturo, l'allestimento di altri importanti lavori sinfonici e vocali, italiani e stranieri, quali, ad esempio, il *Mosè* del Perosi, le *Beatitudini* del Franck, l'*Infanzia di Cristo* del Berlioz, il *Franciscus* del Tinel e il *Requiem tedesco* del Brahms. C'è da scegliere finchè si vuole, specialmente sul campo della cantata e dell'oratorio, campo — per noi —, quasi del tutto vergine.

A. G.

Il concerto a Palazzo Venezia

In una delle maestose sale della Mostra a Palazzo Venzeia, si è svolto sabato sera l'annunziato concerto «Pro-Assistenti Sanitarie di Roma e provincia». Audizione musicale di stile elevato, che si è svolta a perfezione, dinanzi a un pubblico foltissimo nel quale spiccavano eminenti personalità aristocratiche e artistiche. La bellezza del locale, adorno di incomparabili opere d'arte, illuminato con sontuosità, la scelta eccellente delle musiche inscritte nel programma e il valore dell'interpretazione hanno dato all'avvenimento una spiccata importanza.

La baronessa Giulietta Gordigiani von Mendelssohn, pianista rinomatissima in Germania e anche fra noi molto apprezzata per i concerti da lei tenuti insieme con il quartetto Busch», ha suonato con stile impeccabile varie composizioni di G. S. Bach, D. Scarlatti e Chopin, terminando con il vivace «cake-walk» della suite *Children's Corner* di Debussy. Il successo della insigne artista è stato specialmente vivo nei due brani dello Scarlatti, *Pastorale* e *Capriccio* — che ella ha eseguito con una chiarezza ed uno scintillio assolutamente deliziosi.

Dal canto suo, la signora Ada Sassòli-Ruata, si è imposta alla ammirazione intensa dell'uditorio come arpista di suprema abilità tecnica e come interprete di raro buon gusto. Ogni brano da lei eseguito si è chiuso tra applausi clamorosi, interminabili. La signora Ruata sa trarre dall'arpa sonorità nuove e infinitamente suggestive: la sua agilità è letteralmente portentosa e nei passi ritmici ella riesce ad ottenere effetti di robustezza impressionante. Ciò detto, si comprende come le interpretazioni della signora Sassòli Ruata risultino piene di colore e di varietà. Ella ha eseguito musica di Bach, Beethoven, Debussy, Zabel, Ole Olsen e Pierné, conquistandosi una memorabile vittoria. Dopo l'*Impromptu-caprice* del Pierné, le prolungate acclamazioni dell'uditorio l'hanno costretta a suonare un altro pezzo fuori programma.

In complesso, una festa d'arte e di carità bene organizzata e sommamente piacevole, della quale gli intervenuti serberanno un gradito ricordo.

In onore di A. Betrone

Per lo spettacolo in suo onore, Annibale Betrone riesumò un'antica commedia del Giocosi: *La figlia unica*, che, ai suoi tempi ottenne un notevole successo. Non si può negare che anche la recente ripresa abbia raccolto larga messe di applausi. Ma noi crediamo che tali applausi veramente insistenti e calorosi siano stati rivolti più che altro agli interpreti della commedia e sopratutto ad Annibale Betrone, che fu invero felicissimo. Aggiungiamo anche che le vive e sincere manifestazioni di plauso che il pubblico indirizzò specialmente al Betrone e alla signora Betrone, tendevano a riconfermare la schietta simpatia da essi suscitata nel corso di recite (che oggi si chiude) dalla loro Compagnia.

Prescindendo infatti dalla serie di spettacoli veramente artistici presentati in questa stagione, basterebbe ricordare il felice ardimento col quale Annibale Betrone ha presentato al pubblico romano quella *Leggenda di Liliom* del Molnar, che è squisita opera di poesia, vera oasi d'arte autentica nel paesaggio pressochè desertico offerto dalle novità drammatiche comparse a Roma in questi ultimi tempi. Al Betrone ed alla sua signora, che della *Leggenda di Liliom* furono interpreti incomparabilmente intelligenti ed efficaci, rinnoviamo anche noi il nostro plauso sincero.

Per la cronaca, al Betrone furono offerti ricchi doni e molti fiori.

Stasera, spettacolo d'addio con *Papà Lebonnard*. Domani al teatro *Quirino* inizierà un corso di recite, come già annunciammo, Ruggero Ruggeri. Si rappresenterà *L'artiglio*.

"Salome„ agli "Italiani„

Sabato ha avuto luogo al teatro degli Italiani la prima rappresentazione della *Salome* di Oscar Wilde. Il tragico poema del famoso autore inglese, tutto pervaso di squisita e malinconica raffinatezza è stato presentato, in questa sua nuova edizione scenica, in una veste magnifica e con una insuperabile accuratezza che ha dato allo spettacolo una rara impronta di perfezione.

Teresa Franchini, in un costume suggestivo, veramente artistico e del tutto intonato alla magnificenza della scena, diede singolarissimo risalto alla parte caratteristica della protagonista, con una recitazione di tono estetico della quale tuttavia emersero le tortuosità psicologiche, del personaggio. Notiamo anche che per le sue felici possibilità fisiche, la Franchini potè veramente offrire il tipo dell'adolescente sensuale. Essa fu molto ammirata. Con lei principalmente il Berti, artista come sempre espressivo, sobrio e sicuro, il Bernardi, la Ceccacci, il Nipoti e il Bertacchini divisero l'onore di lunghi e caldi applausi e di numerosissime chiamate.

Ieri poi in *Addio Giovinezza*, opportunamente ripresa, la Farina, il Carminati, il Biliotti e gli altri interpreti ottennero un altro vivo successo.

Questa sera a prezzi popolarissimi, fuori abbonamento, si replicheranno *Salome* e la commedia giocosa di Lucio d'Ambra *Effetti di luce*, il cui successo si mantiene schietto e costante.

Le novità agli "Indipendenti„

Sabato, al teatro degli Indipendenti, sono state rappresentate tre nuove *sintesi*. Nessuna meraviglia se anche il giudizio ne derivi... sintetico.

I Mendicanti di G. Titta Rosa e il *Dovere d'uccidere* di G. Audrisei sfuggono ad un esame critico perchè quella che dovrebbe essere la loro materia drammatica è talmente rimasta, per lo sforzo sintetico, nella mente dei rispettivi autori allo stato di intenzione, che allo spettatore non è concessa nemmeno la possibilità di dedicarsi ad una specie di soluzione di sciarade.

I guai di don Pascalotto, invece inquadrati su uno scenario suggestivo e intessuti su antiche canzoni napoletane costituiscono un simpatico *lever de rideau*. Il pubblico applaudì quest'ultima novità, e lasciò passare senza proteste le altre due. Mostrò poi di accogliere con molto favore le riprese di *In modo di tango* e di *Tornamore*.

Stasera replica dell'intero spettacolo.

La serata di Mercedes de Personali

Avrà luogo stasera, con l'ultima replica della *Nave*, lo spettacolo in onore di Mercedes de Personali.

L'eletta attrice che, prescelta da Gabriele d'Annunzio per reincarnare la parte di Basiliola, ha ottenuto il più schietto e caloroso successo, sarà certamente salutata stasera con entusiasmo da gran folla di pubblico.

Emma Grammatica al "Valle„

Come annunciammo, domani al teatro Valle, inizierà un corso di recite Emma Grammatica.

La grande attrice, che torna attesissima a Roma, oltre al suo caratteristico repertorio, offrirà al giudizio del pubblico romano molte novità interessanti.

Si prevede una serie di teatri esauriti.

Stasera al Valle ultima recita della compagnia Ruggeri con *La modella*.

All'ARGENTINA. Gran folla di pubblico plaudente sabato alla replica del *Fiore sotto gli occhi* di F. M. Martini, e ai due spettacoli di ieri. Stasera, a prezzi popolari, si rappresenterà *La maschera e il volto*.

Al COSTANZI. Pubblico abbondantissimo e plaudenti con entusiasmo alle repliche domenicali del *Ballo in maschera* e dei *Compagnacci*. Stasera, riposo e domani ultima del *Trovatore*, per addio del tenore Voltolini, della Llaneer e della Zinetti. Mercoledì *Butterfly* con Carmen Melis.

Al MANZONI. La compagnia Scarpetta riprenderà stasera la divertente commedia: *L'amico 'e papà*.

Al KURSAAL ROMA. Sempre applauditissima da un pubblico scelto e fedele che affolla seralmente il teatro, la compagnia Pietromarchi replicherà stasera *L'acqua cheta*.

SPETTACOLI del 30 Aprile 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

LUNEDI' 30 — Riposo.

MARTEDI' 1 — Ore 21: A prezzi popolari:

Il Trovatore

MERCOLEDI', 2 — Ore 21: MADAMA BUTTERFLY.

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

LUNEDI' 30 — Ore 21: Fuori abbonamento a prezzi popolarissimi:

Salomè - Effetti di luce

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica ANNIBALE BETRONE

LUNEDI' 30 — Ore 21:

Papà Lebonnard

TEATRO DEI PICCOLI

MARIONETTE «SANTORO»

LUNEDI' 30 — Ore 17.30: Replica:

Bianco e Nero - Napoli

MARTEDI' 1 — Ore 17.30: Replica.

ADRIANO — Stagione Lirica - Riposo.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *La maschera e il volto*.

KURSAAL ROMA — Compagnia d'operette Pietromarchi — Ore 21: *Acqua cheta*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *L'amico è papà*.

NAZIONALE — Rappresentazioni straordinarie — Ore 21: *La Nave*.

VALLE — Compagnia drammatica R. Ruggero — Ore 21: *La modella*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). [illegible] spettacolo.

La marchesa della Torretta inaugura una Mostra italiana a Londra

LONDRA, 26.

La nostra Ambasciatrice marchesa della Torretta ha oggi aperto ufficialmente la Mostra Internazionale della Moda, il che ha dato occasione ad una calorosa dimostrazione di simpatia per l'Italia. Sua Eccellenza è stata accolta colla Marcia Reale e presentata al pubblico plaudente che gremiva l'Esposizione, fra cui figuravano i più bei nomi dell'aristocrazia inglese, dal col. Hutchison, il quale ha fatto un breve discorso inneggiando all'Italia e al progresso artistico compiuto dal nostro paese in questi ultimi anni. Egli ha richiamato specialmente l'attenzione sui lavori della signora Maria Monaci Gallenga, esposti in Inghilterra per la prima volta, sotto la direzione di Amato Amati e della sua signora.

«Questi lavori — ha detto — hanno riscosso l'ammirazione di tutti per la loro novità e per la squisitezza del loro stile».

L'Ambasciatrice ha risposto dicendo di esser fiera di poter constatare come, accanto all'arte francese ed inglese di fama mondiale, figurasse degnamente anche la sua amatissima Italia, la quale, coi lavori Gallenga, coi lavori delle Industrie Femminili, colle creazioni della Casa Tiziana, dà una nuova dimostrazione di saper competere vittoriosamente coll'estero.

Dopo di che la marchesa Della Torretta, accompagnata dall'Ambasciatore, fece un giro dell'Esposizione dovunque accolta da manifestazioni di simpatia e deferenza.

Il Quarto Congresso dell'U. O. E. I.

MILANO, 30. — Ieri mattina al Teatro Dal Verme si è tenuto il quarto congresso nazionale dell'U. O. E. I. Alla importante riunione hanno preso parte moltissime società sportive e quasi tutte le sezioni d'Italia dell'U. O. E. I. Numerosissimi i genovesi ed acclamati i cadorini. Sedevano al tavolo della presidenza il sig. Morosini presidente generale dell'U. O. E. I., Amati della sezione milanese ed altri.

Apertasi la seduta ha preso per primo la parola il sig. Morosini che ha letto all'assemblea le adesioni pervenute fra le quali quelle dell'on. Bernardi e dell'on. De Capitani. Quindi ha parlato Amati spiegando come sia misconosciuta l'opera dell'U. O. E. I. considerata solo come società sportiva. Morosini ha riassunto brevemente la relazione deplorando che le ferrovie dello Stato non abbiano ancora concesso i ribassi richiesti e presentando un ordine del giorno, in tal senso che è stato approvato.

La relazione Morosini accenna anche alla costituzione della Confederazione nazionale degli alpinisti. E' stato votato infine un altro ordine del giorno Generale con il quale si conferma l'importanza nazionale e sociale dell'U. O. E. I. e si fanno voti perchè il Governo conceda i ribassi richiesti.

Nel pomeriggio alla Rocchetta nel Castello Sforzesco ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto sociale alla presenza dell'on. Gasparotto e del comm. Spadavecchia in rappresentanza del Prefetto. Dopo brevi parole di circostanza la madrina ha consegnato il gagliardetto al Presidente mentre le rappresentanze sfilavano al canto dei loro inni.

Libri ricevuti

Eduardo Cece. *Brividi* (*La Terra e il Cielo*). Tipog. Bondi, Roma.

Heine e Goethe. *Liriche* (*Saggio di versioni poetiche*). Corso Buscarolli, Ed. Baroncini, Imola.

S. Zeromski. *Gli echi del bosco*; a cura di L. Kociemski. Milano Edit. R. Caddeo e C.

D. Valeri. *Alcassino e Nicoletta*. Edit. L'Eroica, Milano.

Beniamino Constant. *Adolfo*; traduz. di Massimo Bontempelli, Casa Editrice «Milano».

Raffaello Franchi. *Dialogo sul Disegno*, Accademia dell'Enciclopedia, Editrice, Firenze.

Corrado Pavolini. *Poesie*. Accademie dell'Enciclopedia, Editrice, Firenze.

Riccardo Mazzola. *L'amore è una fiaba*. Edit. Treves, Milano.

L'Elegia Pagana Anglosassone, traduz. e testo a cura di Aldo Ricci, Ed. G. C. Sansoni, Firenze.

Francesco Santoliquido. *I giardini del fuoco*. Ed. «Ausonia», Roma.

Fausto Villa. *Il destino delle farfalle*. Romanzo. Edit. S. Lattes e C. Torino, L. 10.

Rivista delle riviste

E. E. Steele parla di una «Escursione in Libia», sul *Chamber's Journal*. I turisti, dice l'A., non visitano la Nubia; ma hanno torto perchè il paese è incantevole e vi si riscontrano bellezze che non sono da meno di quelle che si vedono in Egitto. Senza contare che i villaggi Nubiani sono molto più attraenti e puliti che non i villaggi degli Egiziani, e gli abituati uomini, donne o bambini, molto più belli, gentili, cortesi e piacevoli a trattarsi che non gli avidi e rozzi *fellah*. Nella Nubia si trovano molti templi antichi che hanno un loro carattere speciale e anche molte fortezze erette lungo il fiume dai popoli che si successero nel dominio di quei ricchi territori Egiziani, Romani, Turchi, Inglesi. L'A. descrive poi gli avanzi di una grande fortezza Romana Casr Ibrim, che contiene la rovina di una antica chiesa cristiana ridotta a moschea e di cui ora rimane sola la metà, essa pure in rovina, cisterne, tombe, e le rovine di un villaggio. Questa fortezza ha una storia assai interessante, essendo da essa che Petronio partì per soggiogare gli Etiopi, e che nel 1173 Saladino vi stabilì una sua guarnigione. Ora è una rovina dalla quale si gode una incantevole veduta panoramica del Nilo e dei dintorni.

* * *

La nuova rivista pubblicata dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura, *Rivista Internazionale delle Istituzioni Economiche e Sociali* pubblica un articolo di R. U. Conucher su la «Riforma agraria nell'Europa Orientale». L'A. incomincia il suo articolo facendo una esposizione storica delle vicende che la questione della terra ai contadini, ha traversato durante i tempi.

Espone poi i risultati che circa l'appropriazione delle terre ebbe la Rivoluzione Francese e la trasformazioni che apportò fino ad oggi nel regime delle terre. Esposti così i precedenti della questione l'A. esamina quali sono le forme ed i caratteri che la Riforma agraria assume nei paesi dell'Europa orientale, specialmente dopo la guerra e per opera della distribuzione di terre ai combattenti.

Il fatto che i grandi eserciti che combattettero la guerra sono, principalmente, formati di contadini — specie gli eserciti della Europa Orientale — pose i governi dinanzi al problema nuovo della divisione delle terre. D'altra parte in Polonia, in Cecoslovacchia, in Russia le terre erano possedute da discendenti di stranieri, e ciò legittimava la espropriazione a favore dei combattenti nazionali. L'A. esamina quindi le leggi agrarie promulgate in Romania, in Polonia, e in Cecoslovacchia, ed osserva che il loro carattere generale è quello di arrivare a costituire Aziende di piccola proprietà, è, in generale, possesso di una famiglia. Naturalmente la espropriazione si è fatta a base di compenso da un lato; e dall'altro di obbligo di miglioria e coltivazione intensiva. Questa riforma, nei suoi vari caratteri è venuta a chiudere l'epoca della lotta fra contadini e proprietari che era sempre — in Romania specialmente — aspra e pericolosa. I governi hanno considerato che la riforma avrebbe avuto per risultato di porre un freno alla emigrazione che, specialmente dopo la guerra, era diventata una minaccia di spopolamento in Polonia e in Romania.

* * *

Edgar Ansel Mowrer pubblica nella *Vita Italiana* un articolo per dire «A quali condizioni l'America potrebbe condonare i debiti». Il miglioramento economico dell'Europa, dice l'A., non si potrà avere finchè non ci parteciperà anche l'America, che prenda perciò in considerazione l'opportunità di cancellare i debiti dell'Italia e della Francia.

Ma bisogna che l'Europa si guarisca dalla sua attuale malattia politica. Il debito della Germania deve essere ridotto ad una cifra ragionevole. L'impresa della Ruhr è condannata da tutti gli uomini d'affari americani; tanto che una banca americana ha recentemente rifiutato di finanziare una vantaggiosa impresa italiana, perchè pare agli americani che l'affare della Ruhr debba ancor più mettere in disagio l'Europa. Gli Stati Uniti si sono ritirati dal gioco politico dell'Europa che essi non capiscono e giudicano superfluo, e di ciò, ma a torto, l'Europa si duole. Ora Europa e Stati Uniti si guardano aspettando che l'altro faccia il primo passo; ma siccome è l'Europa che ha più bisogno degli Stati Uniti che questi di quella, è l'Europa che deve muoversi la prima. E in Europa l'Italia sarebbe, forse, la nazione più al caso per fare questo passo. Per varie ragioni: perchè essa non è vincolata ad azioni politiche oppressive; perchè essa ha capito che non c'è da operare nulla dalle riparazioni; perchè essa fa sforzi enormi per salvarsi da sè stessa.

L'Italia potrebbe dunque chiedere al governo americano di cancellare il suo debito. La situazione dell'Italia è che essa non paga neppure gli interessi del debito americano; ma, in verità, non può; essa però può contribuire alla realizzazione della pace, e ottenere così la cancellazione. E i modi di questa contribuzione dovrebbero essere una riduzione dei suoi diritti alle riparazioni, contribuendo a fare accettare dalla Francia l'emissione di un prestito per l'abbandono delle riparazioni tedesche; potrebbe stabilizzare in oro la sua Lira, promettendo di farlo il giorno che avesse raggiunto il pareggio; e potrebbe, grazie a facilitazioni doganali e miglioramenti di porti e ferrovie aiutare il commercio degli Stati Uniti con l'Europa centrale.

* * *

Mark Sullivan, il corrispondente da Washington della rivista Londinese *World's Work*, manda un articolo su «Due anni di presidenza di Harding». Se Harding, che ha compiuto nei primi giorni di marzo due anni di Presidenza, si ritirasse in cima ad una montagna per osservare il suo paese e il mondo troverebbe di che fare molte osservazioni interessanti. E prima di tutto egli dovrebbe constatare di essere in disaccordo col proprio partito. Su la questione del veto alla gratificazione ai combattenti egli ha trovato contro di se 188 repubblicani al Congresso e 27 senatori al Senato.

Il partito repubblicano ha una maggioranza di 157 voti al Parlamento e di 24 al Senato; ma non ha un capo che possa renderlo efficace: ce ne sono che vorrebbero esserlo, che sembrano esserlo; ma non ne hanno la capacità. E questa capacità di direzione non è data neppure dalla Casa Bianca com'era quando c'erano Wilson o Roosevelt. Senatori, deputati ed eminenti repubblicani deplorano ciò e dicono che bisogna metterci rimedio; ma la verità è che nessuno rimedia niente ed i posti al potere vengono assegnati non per merito, ma per anzianità. Manca nel partito Repubblicano un *leader* che lo tenga insieme e lo conduca alle attuazioni del programma. Ci è accertato al senatore Borah, dell'Idaho ma Borah è un pensatore ed un carattere, incapace di ripieghi e di compromissioni. Quando Harding fu eletto, ci fu chi disse che egli sarebbe la *longa manus* del Senato alla Casa Bianca; ma Harding appena eletto ha fatto capire che egli voleva essere il Presidente e che il Senato doveva essere il Senato. Harding ha goduto di molta popolarità fino al maggio e giugno dell'anno scorso, quando questa popolarità ha cominciato a diminuire.

Un po' per la poca fermezza del governo nel fronteggiare i due ultimi grandi scioperi; un po' per lo scandalo dei liquori venduti a bordo dei piroscafi governativi. Di questa popolarità egli ne ha riacquistata un poco, con la sua fermezza a proposito del *veto* su le gratificazioni ai soldati; ma quello che più il popolo aspetta dalla Casa Bianca è di essere guidato. Lo fu da Roosevelt e gli piacque; gli piacque, fino ad un certo momento, esserlo da Wilson; non gli piace che il temperamento di Harding e il suo concetto delle funzioni della Presidenza non gli consentano di essere il *leader* che il popolo aspetta.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il Centenario dell'Accademia inglese

Nel pomeriggio di sabato l'Accademia inglese in via Margutta ha celebrato il primo centenario della sua fondazione. Essa, delineatasi nella mente di sir Hamilton ambasciatore a Napoli fin dalla ceduta napoleonica, divenne una realtà solo nel 1823, e da allora, sorretta da oblazioni generose, visse una vita autonoma frequentata da studenti inglesi, americani, italiani. Attualmente la dirige l'illustre scultore prof. Sciortino e ci insegna quel finissimo artista che è il prof. Lipinsky, il quale, per l'occasione ci ha fatto trovare una mostra di tre salette nel piano terreno, in una raccogliendo alcuni lavori di artisti che frequentarono l'Accademia, in un'altra gli studi degli allievi del giorno e nella terza i disegni della scuola serale del nudo. Si studia e si profitta sul serio. Il Lipinsky si preoccupa di insegnare il mestiere, senza svolazzi: il mestiere che insegna a costruire e a comporre. Tra le molte cose abbiamo ammirato un disegno a colori pieno di finezza del figliuolo del Lipinsky stesso; alcuni olii saldi di costruzioni e ricchi di gentilezza espressiva, lineare cromatica di una giovane americana, miss Harrison, dei pastelli della signorina Di Lauro, dei legni del sig. Wolf, che è vicinissimo al Maestro, e che, a garanzia del suo buon nome, mostra non solo la stampa ma anche le negative, dei nudi del Flower e altri di cui ci sfugge il nome.

Per l'occasione molti americani ed inglesi si erano dati convegno a via Margutta: vedemmo S. E. Renald Graham, ambasciatore d'Inghilterra e signora, Sua E. E. Barone von Neurath, Ambasciatore di Germania e delle LL. EE. l'Ambasciatore d'Austria, l'Ambasciatore Norvegese, l'Ambasciatore Danese, l'Ambasciatore Giapponese e i loro segretari. Inoltre erano presenti l'illustre prof. sir Oscar Browing, l'arch. dott. Holmes della Chiesa Anglicana, e sir Broun Joung, i quali sono membri della Commissione di vigilanza dell'Accademia.

E gli organizzatori della commemorazione prof. Lipinsky, il segretario sir Cosgrove e i vice-segretari ing. Bagnoli e avv. Ruggieri, sotto la direzione del prof. Sciortino.

Parlarono l'arch. sir dott. Holmes e il prof. Oscar Browning che tessè brevemente la storia dell'Istituto. Fu servito da ultimo un sontuoso rinfresco.

Il ballo dell'Aeronautica al "Russie,,

Iersera, alle 21, il Commissariato per l'Aeronautica ha offerto un banchetto di cinquanta coperti al Grand Hotel de Russie, in onore degli aviatori Madon, Picard e Lhomme, appartenenti alla squadriglia Bapt che compie il giro del mondo.

Erano presenti fra gli altri il direttore generale dell'Aeronautica gr. uff. Mercanti, il comandante Casagrande, medaglia d'oro, capo di gabinetto al Commissariato per l'Aeronautica, il colonnello Moizi, il colonnello Guidoni, il colonnello Goja, addetto aeronautico francese, il prefetto gr. uff. Zoccoletti, il comm. Calza-Bini, i generali della Milizia nazionale Simoni e Teruzzi, le medaglie d'oro Scaroni, Zeppelloni, Viola, Vitali e il comm. Arturo Ferrarin.

Allo spumante ha parlato per primo il gr. uff. Mercanti, il quale ha portato agli aviatori francesi il saluto del Governo, ha ricordato quanto l'aviazione italiana debba al Governo presieduto dall'on. Mussolini ed ha terminato brindando ad una sempre più stretta unione aviatoria fra Italia e Francia.

Ha fatto seguito il sig. Raffalovic del «Journal» di Parigi che, a nome dei componenti la squadriglia Bapt, ha ringraziato il gr. uff. Mercanti e salutato gli aviatori presenti; ha chiuso inneggiando alla fratellanza fra i due Paesi, alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia e al Presidente della Repubblica francese.

Infine l'aviatore francese Madon ha pronunciato brevi parole di ringraziamento e di saluto.

Terminato il banchetto, gli intervenuti hanno partecipato al gran ballo dell'Aeronautica a beneficio degli orfani degli aviatori caduti. Alle 23 è giunto l'on. Mussolini, accompagnato dal Sottosegretario on. Finzi, accolto dal suono della Marcia Reale e dell'Inno «Giovinezza». L'on. Mussolini si è intrattenuto con i presenti e alle 23.30 ha lasciato l'Hotel de Russie.

Nozze Calvi-Padoani

Sabato sera si sono celebrate al Municipio le nozze fra la gentile signorina Ida Padoani ed il rag. Aldo Calvi, egregio funzionario della Banca Nazionale di Credito. Funzionava da ufficiale di Stato Civile la medaglia d'oro Igliori; testimoni il comm. Martinello, direttore del Credito Romano, e l'ing. Pizzocolo.

La cerimonia religiosa è stata celebrata nella cappella privata dell'eminentissimo Ranuzzi de' Bianchi. Testimoni il nostro Tito Livio Padoani ed il conte Ottavio Barbieri.

Il venerando card. Ranuzzi pronunciò un discorso augurale che commosse i presenti.

Dopo un sontuoso *lunch* gli sposi sono partiti alla volta di Venezia.

A loro vadano i nostri più cordiali, sentitissimi auguri.

Fauste Nozze

L'altro giorno, in Campidoglio, dal R. Commissario Senatore Cremonesi, e ieri mattina, a S. Maria Maggiore, da Monsignor Marchese Pinchetti (nella «Cappella della Culla», eccezionalmente accordata dal Santo Padre) vennero celebrate le nozze dell'Egregio Signor Giulio De Paolis, Cassiere del Monte dei Paschi, colla graziosa contessina Eugenia Celani, di antichissima famiglia romana.

Testimoni al rito civile e religioso furono: il conte T. Cantoni Mamiani della Rovere, buon amico di casa Celani; il conte cav. Guido Cesarano, Maggiore Commissario nella Regia Marina; il comm. Rodolfo De Paolis, referendario alla Corte dei Conti; l'ing. Renato e l'avv. Arnaldo De Paolis, rispettivi zio e fratello dello sposo.

Numerosi e ricchi i doni, offerti all'avvenente ed elegantissima sposa; brillante e sontuoso il ricevimento nuziale svoltosi, a Palazzo Celani, in mezzo ad una vera profusione di fiori.

Alla gentile e simpatica coppia cordiali e vivissimi auguri di perenne felicità!

Nella Milizia Volontaria

Martedì 1. maggio tutti i militi di 112. Legione hanno l'ordine tassativo di adunarsi nella Caserma Regina Margherita alle ore 7.30. Questa disposizione riguarda anche tutti i militi addetti ai vari ministeri, sono solamente esonerati dall'intervenire quei militi che prestano servizio presso Enti pubblici (tramvieri, spazzini, postelegrafonici, ferrovieri, infermieri, vigili urbani). — Console *Mario Candelori*.

Asterischi

Alla Sala Costantiniana

Ieri ha avuto luogo alla Sala Costantiniana un Concerto a beneficio della Compagnia di Carità per gli infermi poveri di S. Maria Maggiore.

Dato lo scopo filantropico, il pubblico accorse numerosissimo. Feste cordiali tributò alla prof.ssa Maria Marchesiello, che con ogni cura, e colla consueta valentia superiore ad ogni elogio, organizzò e diresse il Concerto, cui presero parte anche l'arpista prof.ssa Retrosi, esecutrice coscienziosa, ed il violinista M. R. Piacentini, che ha destato sincera ammirazione per la memoria prodigiosa ed il suo eccezionale virtuosismo.

Un giudizio di sincero plauso il pubblico espresse inoltre per la Sig.na Bianca Oddo, mezzo soprano, già apprezzata nei nostri maggiori teatri, e per la giovanissima soprano Sig.na R. Chiavistelli, che per la scuola perfetta e per le ottime qualità vocali, è sicura promessa per l'arte lirica.

Egualmente sinceri e prolungati applausi meritarono il baritono L. De Freitas, dalla voce poderosa e calda, ed il basso S. Vasquez che esplicò tutta la sua bravura nella esecuzione di vari brani di opere classiche.

Il concerto fu perciò una vera manifestazione d'arte. Alla fine, la Prof.ssa Marchesiello e tutti gli esecutori, che gentilmente si prestarono, furono più volte evocati al proscenio tra entusiastiche acclamazioni.

In casa Bissiri

Una simpaticissima festa familiare si è svolta ieri sera in casa Bissiri per festeggiare il compleanno della professoressa Aida Bissini.

Suonarono al piano alcune allieve della valente professoressa, e cioè: sig.na Maria Rosanà Letizia Longo; sig.na Marialuisa Pini; signorina Tutunzi Olga Elena ed altre.

La festa è riuscita magnificamente nel vero senso della parola, tanta è stata la schietta e composta allegria di tutti gli intervenuti.

Molti doni giunsero graditi alla prof.ssa Ada, commossa oltre ogni dire, a tanta affettuosità schietta e sincera.

Notammo tra gli intervenuti: ing. Biscarini, comm. Pini, prof.ssa Dottorini, comm. Bossaglia e famiglia; signora Sacerdoti, cap. De Vincentiis, ten. Silvy e Signora, ten. Valletta, famiglia Bruni-Ceccarelli; famiglia Fagiani ed altri cui ci sfugge il nome.

Gli onori di casa furono sostenuti impeccabilmente e signorilmente dalla sig.na Lea Fagiani e dai fratelli della festeggiata.

Nozze Bragaglia-Clementelli

Sabato 28 sono state celebrate le nozze tra la Signorina Bianca Bragaglia, figlia dell'ing. Cav. Francesco, e il cav. Umberto Clementelli. Fungeva da Ufficiale di Stato Civile il sen. prof. Ettore Marchiafava, il quale offrì la rituale penna d'oro.

Testimoni della sposa furono lo zio avv. Giulio Tosti e il comm. avv. Camilloni; testimoni dello sposo il fratello prof. Clementelli e Anton Giulio Bragaglia.

Il rito religioso è stato celebrato da mons. Sica, Arcivescovo assistente al Soglio; avendo la sposa per testimoni il gr. uff. avv. G. Ferrante, e il capitano cav. Gaetano Ciulli, e lo sposo il grande uff. on. Di Fausto, e il signor Curci Giuseppe.

Compare di anello fu il cav. uff. rag. Tocco della nostra Prefettura. Inviarono felicitazioni Sua Eminenza il card. Pompilj, e S. E. l'on. De Vito; gli on. Borromeo, Cingolani, Tupini, il prof. N. Festa; il Marchese Marchetti-Ferrante, il prof. comm. Arminta Milani e altri di cui ci sfugge il nome. La sposa ebbe numerosi e ricchi doni.

Uniamo i nostri auguri sentiti, a quelli che da parenti ed amici furono vivacemente rivolte alla felicissima coppia.

Concerti storici d'organo

Nell'Aula Gregorio XIII, (Piazza S. Agostino, 20), della Pont. Scuola Sup. di Musica Sacra, sabato 5 maggio, alle ore 17,30 avrà luogo il V concerto storico d'organo del m. D. Raffaele Manari, dedicato ad autori moderni.

Il programma comprende composizioni di Lemmens, Mendelsohn, Guilmant, Widor, Frank, Best, Capocci, Renzi.

Alle fonti de "La Tribuna,,

Quest'anno l'annuale gita che raccoglie attorno ad un desco fiorito coloro — cioè tutti — che in una forvida, affettuosa collaborazione di lavoro formano quel mirabile organismo che dà vita e valore al nostro giornale, si è effettuata alle fonti de *La Tribuna*. Alle fonti? Precisamente. Narrava ieri l'organo ufficiale dei gitanti (cioè quella piccola *Tribuna Spensierata*, organo a sua volta di un manipolo di «lavoratori» che all'interno del giornale hanno il dispotismo del buon umore) che la storia o la leggenda precisano come in una luminosa giornata di primavera, dopo un invito a caccia ad amici politici ed a letterati fatta da don Maffeo Sciarra, nel desinare al suo Castello di Monte Libretti, fu parlato per la prima volta della necessità politica dell'uscita a Roma di un grande giornale. E *La Tribuna* uscì.

La storia che va poi da questo episodio all'incarico dato ad Augusto Petricca di collaborare al nostro giornale si perde fra i misteri del Castello. Certo tutta una ignota intessitura di fatalità deve esistere per aver inanellato quella a questa primavera. E certo è che i Petricca, insieme alla fortuna di divenire i proprietari della possidenza del Barberini hanno avuto anche quella di poter tramandare ai posteri una data: 29 aprile 1923. Chi sono i Petricca? Tutta la Sabina lo sa: contadini — sì, contadini nel più alto senso della parola — intelligenti, operosi, tenaci, sagaci, generosissimi. La caratteristica della famiglia è stata sempre questa: i pranzi famosi offerti agli ospiti.

E la tradizione ieri è continuata.

Partiti su comode e magnifiche *autobus* che gentilmente la Direzione dell'Auto Garage di Perugia per mezzo del Direttore della Sede di Roma, cav. Giappesi, aveva messo a disposizione dei gitanti (*autobus* rifornite della splendida benzina «Lampo» data dalla Società Italo-Americana pel Petrolio), dopo una sosta a «Forno nuovo» per la consumazione della prima colazione — amministratori, redattori — il Direttore fu impedito da un sopravvenuto impegno di famiglia, ma aderì con tutto il suo cuore alla gita — operai, filarono, attraverso il paesaggio magnifico alla volta di quello che ribattezzarono per Castelpetricca.

Che dire delle mense immense piene di fiori — dai lilà e dagli iris dei giardini del castellano alle rose e ai garofani mandati da Alberto Galimberti — del banchetto interminabile e dei vini coi quali la cantina di Petricca può essere messa a pari delle più rinomate d'Italia? E che dire degli onori così affettuosamente fatti agli ospiti dalla sua famiglia? E dei brindisi, degli evviva interminabili a loro, a *La Tribuna*, al lavoro che i cento commensali prolungarono sino al momento della partenza? Qualunque aggettivo non raggiungerebbe che approssimativamente la stupefacente constatazione della consumata realtà. La sintesi della gita fu tutta riassunta nel carattere di alta commovente cordialità famigliare che presiedette alla festa.

Noteremo solamente che Lello Moriconi con le sue impareggiabili composizioni romanesche, Cesare Damiani, una voce forte e morbida di tenore, con le sue canzoni armoniose; Ugo Scuderoni, il grande artista della chitarra; Lucibello, un «Sor Capanna» redivivo, perfetto, che cantò gustose strofe dell'Orlandi; Maddoli, un baritono di alto valore; il concertino della *Spensierata* diretto da Martino; (violino Bozzesi, clarino Petrelli, chitarre i fratelli Scuderoni, Lucibello, mandolini Albano, Damiani, Anzuini e Lombardi) con la perfezione delle sue note, dettero alla festa un contributo di arte e di gaiezza.

La comitiva partì da Monte Libretti salutata dalla sua generosa e nobile popolazione, e sostato in piena campagna romana alla luce lunare, lanciò al cielo, fra gli applausi, un'areostato, opera dell'Albano. Alle 22 le due magnifiche *autobus* con le quali l'*Auto Garage di Perugia* afferma ogni giorno la perfezione dei suoi servizi di gite interprovinciali, approdavano a Via Milano ove dopo ultimi evviva a *La Tribuna* e a Petricca, i gitanti tornavano alle proprie case col ricordo indimenticabile della bella, fraterna giornata, così bene trascorsa.

L'8° congresso federale degli ordini dei medici

Nel salone del Collegio dei parrucchieri in via Cavour, s'è iniziato l'8.o Congresso delle Federazioni Nazionali degli Ordini dei Medici.

Il presidente prof. Silvaghi dopo aver aperta la seduta e lette le diverse adesioni e relazioni, comunica il telegramma inviato all'on. Mussolini, e dopo subito si passa allo svolgimento della Relazione morale.

Esamina in seguito gli altri decreti riguardanti i medici in genere, ecc.

Infine, il Congresso approva la relazione Silvagni e tributa all'illustre congressista un omaggio sincero.

L'Illustrazione

Oggi è stato posto in vendita in elegantissima veste tipografica il primo numero della nuova grande rivista *L'Illustrazione* che i nostri valorosi colleghi Aldo Molinari e Cesare Musacchio dirigono.

Due superbi disegni dovuti all'agile e sapiente matita del Molinari e numerose fotografie corredano gli interessanti articoli dei migliori scrittori contenenti nella bella pubblicazione.

Un pranzo pel ministro Costantinescu

Il ministro di Romania, presso il Quirinale, S. E. Lahovary ha offerto ieri sera nella sede della Legazione un pranzo in onore del Ministro dell'Agricoltura di Romania, S. E. Costantinescu, il quale si trova di passaggio qui a Roma. Sedevano a tavola, attorno all'eminente uomo, il Ministro di Romania e la sua gentilissima figliuola, il marchese e la marchesa Theodoli, il Ministro d'Olanda e la signora, il marchese e la marchesa Dusmet, il comm. Francesco Bianco e la signora Bianco, il Direttore dell'Accademia di Romania a Roma, l'attachè all'ambasciata di Spagna ed il primo Segretario d'Ambasciata signor Costinescu.

Dopo il pranzo i saloni della Legazione si sono aperti ad un grande ricevimento, affollato dal mondo diplomatico, dall'aristocrazia e dalle personalità politiche che vivono a Roma; facevano squisitamente gli onori di casa, la deliziosa signorina Lahovary ed il Ministro di Romania.

Di là dal Ponte

La beatificazione di Suor Teresa del Carmelo.

Ieri, domenica, nella Basilica Vaticana, fu fatta la solenne cerimonia per la proclamazione della decretata beatificazione di Suor Teresa del Bambin Gesù, la «piccola Teresa» del Carmelo di Lisieux.

Il Papa, nel pomeriggio, scese nella Basilica per procedere alla rituale adorazione della nuova Beata.

Molta folla: notevoli rappresentanze francesi, con prevalenza di ecclesiastici e di monache. In una tribuna riservata presero posto numerosi parenti in secondo e terzo grado della nuova Beata.

Misure della P. S. per il primo maggio

La Questura ha vietato l'affissione di manifesti del partito comunista e della Camera del lavoro dei socialisti massimalisti, manifesti esaltanti il Primo Maggio.

I cantieri, domani, saranno tutti invigilati dai carabinieri.

Raccapricciante suicidio di un vecchio

Nelle prime ore del mattino di sabato gli abitanti di via dei Corridori, e propriamente dell'edificio segnato col numero 21, furono destati da un tragico fatto che riempì d'orrore tutti gli spettatori.

Potevano essere circa le ore 2,30, allorchè un tonfo sordo, seguito da grida invocanti soccorso, destarono repentinamente gli inquilini. Da una finestra del 3.o piano, un vecchio, eludendo la vigilanza dei congiunti, si era precipitato sul lastrico della sottostante strada, restando immobile, immerso in un lago di sangue.

Subito accorsero parecchie persone che sollevarono il disgraziato uomo e, adagiatolo su di una vettura, lo trasportarono all'ospedale di Santo Spirito.

I medici, dopo averlo visitato, lo dichiararono in imminente pericolo di vita, poichè nella fatale caduta da un'altezza di più di 10 metri, il disgraziato aveva riportato la frattura del cranio e della colonna vertebrale, per cui difatti ieri mattina, verso le 7,30, cessava di vivere.

Dalle indagini esperite dal Commissariato di Borgo, è risultato che il suicida è un tal Enrico Giuliani, fu Santo, di anni 60, muratore, abitante in via dei Corridoni 21, il quale da vario tempo soffriva di acuti dolori artritici alle gambe, che lo costringevano all'immobilità, facendogli provare delle sofferenze atroci.

Il poveretto più volte aveva manifestato le idee di suicidio, ma la vigilanza assidua dei congiunti aveva evitato sempre le probabili disgrazie. La notte di sabato, il Giuliani si era coricato tranquillo, nulla facendo supporre della fatale idea che forse già aveva maturata nell'animo suo, e certamente, assalito nella notte anche dai violenti dolori, aveva improvvisamente attuato il suo piano insano.

Il fatto tragico ha riempito di orrore e commozione tutti coloro che conoscevano Enrico Giuliani, poichè il poveretto era di un carattere mite e leale per cui quanti l'avevano avvicinato, avevano sentita simpatia per questo povero vecchio, che dimostrava agli altri la stoica rassegnazione per il proprio male.

Il cadavere è restato a disposizione della autorità giudiziaria.

Una fosca tragedia famigliare a Frascati

Nelle prime ore di questa mattina nel comune di Frascati in una modesta casetta sita in Corso d'Italia 86, si è svolto un orribile dramma che ha destato la più profonda impressione nella popolazione.

La giovane Rizi Pierina di anni 35 sembra che da parecchi anni avesse intimi rapporti con il proprio padre Antonio che conta ora 65 anni, e che da questa mostruosa relazione fosse anche nato un figlio.

Qualche anno fa la ragazza sposò il mutilato di guerra Borghesi Francesco di Innocenzo nato nel 1895, il quale perdonando le colpe passate della giovane visse tranquillamente con essa fino a poco tempo fa nel paese natale di Soriano al Cimino e dalla loro unione nacquero due figlioletti.

Il padre della giovane alcuni mesi or sono acquistata una casetta in Corso d'Italia, si affrettò a farne un dono alla figlia perchè vi stabilisse il proprio domicilio. Il dono fu accettato e pare che anche la turpe relazione venisse riallacciata tanto che il sospetto atroce, si fece strada nella mente del Borghesi.

Ieri mattina il mutilato partì per Roma, per essere sottoposto ad una visita collegiale per la liquidazione della pensione, e la notte, a piedi, ritornò a Frascati, convinto di sorprendere la coppia degli amanti in flagrante delitto. Recatosi nella propria abitazione trovò infatti padre e figlia a consumare l'adulterio, ma egli dovette subito allontanarsi sotto la minaccia della rivoltella del vecchio satiro.

Il Borghesi girovagò alcune ore per la città e stamane in una armeria acquistò due lunghi coltelli dirigendosi nuovamente verso la sua dimora e giuntovi trovò solo la moglie ed i figli, essendosi il suocero già recato in campagna per lavorare. Dopo vivace alterco il povero marito si slanciò contro la donna e le vibrò una violenta coltellata al cuore, rendendola all'istante cadavere. Compiuta così la propria vendetta il Borghesi si costituì ai carabinieri.

Sul posto del delitto si recarono immediatamente il commissario di P. S. cav. Mancuso, il Maresciallo Crocchio con carabinieri, il giudice Fiorio con il Cancelliere Martinelli ed il dott. comm. Grossi.

Il cadavere dell'uccisa, sul quale è stata riscontrata anche una ferita alla mano destra, è stato trasportato dalla compagnia della Buona Morte al cimitero dove è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'autorità di P. Sicurezza attivamente sta ricercando il vecchio suocero, ed ha anche iniziate le indagini, per illuminare completamente questo fosco dramma e appurare la veridicità delle cause che lo determinarono.

Attraverso i rioni

IN VIA ETTORE FIERAMOSCA iersera alle 20.30 Luigi Di Giovanni, di anni 37, abitante in detta via 14, spazzino municipale ed Amedeo Gregori, fu Pietro, di anni 23, meccanico, venuti a lite per futili motivi furono bastonati e percossi a pugni e calci da un certo Savino Gismondi non meglio identificati. Il primo ha riportato delle lesioni per le quali è stato trattenuto in osservazione ed il secondo giudicato guaribile in otto giorni.

GLI AGENTI DEL COMMISSARIATO DEI MONTI hanno arrestato Secondo Angelucci, di Giovanni, nato a Buenos Aires nel 1896, e qui domiciliato in via Torre Argentina 49, responsabile di furti in danno del libraio Luigi Colletta, di Angelo con negozio in via Urbana 95.

IERI MATTINA ALLE 11 in via Ripetta, Gemma Pennacchietti, di anni 38, da Montecaprino (Perugia), per ragioni di gelosia veniva ferita a colpi di bottiglia da Candida Lacretti, fu Costantino, nata a Spoleto, di anni 28. All'ospedale di San Giacomo la Pennacchietti è stata giudicata guaribile in 12 giorni e la feritrice è stata arrestata.

LA SQUADRA D'ALENA, proseguendo l'opera di epurazione, negli ultimi cinque giorni ha tolto dalla circolazione 47 accattoni, 177 donne girovaghe e numerosi vagabondi e suonatori ambulanti.

Ladreide ad oltranza

Ottantamila lire che sfumano

Da parecchio tempo, si rileva che i ladri hanno intensificato la criminosa opera loro. Nei giorni poi di sabato e domenica, contrariamente alla legge del lavoro festivo, gli sgraffignatori lavorano con un impegno decisamente deplorevole.

La serie oggi è aperta dall'azione svolta fra le 18 e le 20 di ieri sera, domenica, ignoti si recarono in via Maria Cristina 13. Quivi salirono all'appartamento occupato — ma, in quell'ora, incustodito — dalla Signora Laura Amicucci: ne scassinarono, indisturbati, la porta ed entrati fecero man bassa, rubando molte gioie per circa 80 mila lire, più 10 mila lire in danaro e 20 sterline in oro. I ladri, compiuta l'operazione, si ritirarono, avendo cura di mantenere la loro preziosa qualifica d'«ignoti».

— Questa prodezza risale al pomeriggio di Sabato. — La giovine Diocleziuti Zoe, di anni 28, nata a Sinigallia, abit. in via Metauro, 8, commessa nel negozio di seteria in via Sistina, 106, nel riaprire la porta a vetri, che aveva chiusa alle ore 13, constatò che i ladri avevano aperto il negozio e ne avevano portato via 20 chilogr. di seta vegetale per un valore di 2000 lire; dieci golfi di seta pel valore di 200; vari cappellini da bambini e una somma contanti di L. 1000. E' proprietaria del negozio la signora Emma Porcelli, la quale — brava! — è assicurata contro i furti. — Un funzionario di Campo Marzio, recatosi sul luogo, constatava che la porta era stata aperta dall'interno e con chiave falsa.

— Segue terzo il suddito czecoslovacco Gottlieb Adolfo d'Ignaz, anni 39, di passaggio per Roma, alloggiato all'Hotel Marini, a piazza Trinità dei Monti.

Questi, entrando nella magnifica chiesa pinciana, venne borseggiato del portafoglio contenente 1 biglietto da mille franchi, altri da 100 fr., due da 500 lire ed altri ancora da 100 e da 50 lire, nonchè una fede di credito di 150 sterline, pagabile presso la Banca Commerciale. E i ladri sempre, costantemente ignoti.

— Viceversa, per altri furti minori, sono stati scoperti i presunti ladracchioli.

Per esempio, dalla lavanderia in via Candia 143, veniva rubata biancheria per L. 3500. Questa volta, i brigadieri specializzati Messina e Ferri sono riusciti ad arrestare Rampieri Eugenio, di Domenico, abitante in via Sebastiano Veniero 50, mentre riconduceva in scuderia il carro che gli era servito per trasportare la biancheria rubata e questa poi ritrovavano presso una «professionale» di via Panico. E siccome l'uno tira l'altro, così il Maresciallo Guarino e il brigadiere Di Pasquale arrestavano il pregiudicato Garbini Vittorio di Pietro, autore principale di questo e di vari altri furti.

— Finalmente, un furto di oggetti d'oro, per circa 3000 lire, compiuto in via della Pace, 8 e denunziato da Scatena Maria di Antonio, di anni 26, quivi abitante. Autrice, ormai confessa, di questo furto è Marianna Prosperi fu Riccardo, anni 17. La refurtiva è stata ritrovata tutta e sequestrata, e, per di più, è stato mandato a Regina Coeli anche l'ottimo Cavicchia Antonio di Giuseppe, anni 25, abitante via Leonina 26, operaio presso la impresa De Domizieis e amante della Marianna. E' risultato che costei aveva commesso il latrocinio ad istigazione del Cavicchia. La Scatena, donna fortunata, è rientrata in possesso delle sue gioie.

Tribuna giudiziaria

L'assoluzione di un conducente di autobus.

Il 19 giugno dello scorso anno venne tratto in arresto, mentre prestava servizio su un Autobus Municipale, il conducente Spadoni Bruno, per avere oltraggiato e usato violenza contro l'agente della forza pubblica Virdis Giuseppe. Rinviato a giudizio, lo Spadoni venne assoluto dal secondo Pretore Urbano, per insufficienza di prove. Ora il Tribunale di Roma, Sezione Sesta, in seguito ad appello dello Spadoni, lo ha mandato assolto per inesistenza di reato. L'imputato era assistito dagli avvocati Regard e Giuffrè Emanuele.

Furto di zucchero

Nel febbraio del 1919 il Capo Reparto dell'Istituto Romano dei Consumi sorprese una donna con due pacchi di zucchero e, alle richieste dello scontrino di pagamento, accertò che un chilogramma era stato pagato e l'altro era stato consegnato di nascosto dalla commessa Maria Bergamini.

In seguito a tale sorpresa fu eseguito l'inventario e fu riscontrata una mancanza di circa 10 quintali di zucchero per un valore di circa 6.000 lire.

Denunziate quali autrici di furto continuato Natalina Pecori, Maria Bergamini ed Egidia Merolli, sono comparse dinanzi alla 6.a Sezione del Tribunale che ha condannato la prima a mesi 16 di reclusione ed ha assolto le altre due.

Presidente Comm. Battista. Pubblico Ministero cav. Ricci. Difensori rispettivamente Tedeschi e Raffaele Grasso.

Calunnia che sfuma

Maria Germogli, tratta in arresto nel novembre 1921, quale indiziata partecipe nel furto perpetrato in danno furto perpetrato in danno dei coniugi Romagna-Lanza, presso i quali ella prestava servizio, in qualità di domestica, indicava come materiale esecutore del reato Mario Angelucci che si protestava innocente assumendo, fra l'altro, di non conoscere affatto la Germogli.

Nelle more del giudizio di primo grado il padre dell'Angelucci sporgeva, nell'interesse del figlio, querela per calunnia e, dopo una esauriente istruttoria espletata, la Sezione d'Accusa, con sentenza del 16 aprile 1923 ha dichiarato di non doversi procedere a carico della Germogli per il reato di calunnia, per insufficienza di prove.

Presidente comm. Del Giudice — Difensore avvocato Raffaele Grasso.

LE CORSE AI PARIOLI

"Fiorello,, vince l'Omnium

Un pubblico assai numeroso gremiva ieri l'Ippodromo dei Parioli per assistere alla giornata di chiusura della riunione primaverile, nella quale doveva essere disputato il classico premio dell'*Omnium*.

Assisteva anche S. A. R. il Duca d'Aosta.

La vittoria di *Fiorello* se pure preveduta ha lasciato nella gran massa del pubblico una profonda delusione per lo scacco subito dal suo grande favorito: *Cima da Conegliano.*

Si sapeva che il cavallo di Tesio non era troppo agevolato dal terreno pesante, ma non si prevedeva, anche per la differenza di peso, una così grave sconfitta. *Cima* ha dimostrato ieri di non avere ancora quelle doti di fondo che predistinguono il vero *crach*, confermando pienamente il risultato non troppo convincente del *Derby*.

Fiorello, il trionfatore del Gran Premio d'Italia e il *crach* autentico delle scuderie italiane, ha vinto in grande forma ed è giunto in condizioni freschissime. Ecco le fasi della corsa, che per le ottime *performances* dei concorrenti è stata una delle più belle dell'attuale stagione.

Ad una buona partenza i quattro cavalli partono in gruppo. All'altezza delle tribune *Cima* e *Fiorello* sono innanzi, seguiti subito dagli altri due. Alla prima curva *Cima* prende la testa e si distacca per una lunghezza dagli avversari che procedono sempre quasi in gruppo.

Ma poco prima di Villa Glori è *Fiorello*, che incitato da Benson, passa al primo posto incalzato da *Cima* e dagli altri. Prima dei cancelli i due favoriti sono nuovamente appārigliati.

All'entrata in dirittura i quattro cavalli appariscono quasi in gruppo, ciò che contribuisce ad accrescere l'emozione e l'aspettativa per l'arrivo. Ma *Fiorello* guadagna terreno, mentre *Adelmo*, con azione improvvisa e bellissima, tenta lo sforzo finale, non riuscendo tuttavia che a giungere secondo.

Cima, che entrando in dirittura aveva tentato di ricuperare il terreno perduto, dando per un istante l'impressione di avanzare, è terzo a due lunghezze. Poco dietro *Messano.*

La vittoria di *Fiorello*, il rappresentante delle scuderie nazionali, è stata salutata da grandi applausi dal pubblico che non si è mostrato tuttavia troppo generoso con il cavallo di Tesio, cui sono state rivolte aspre e anche non giuste critiche.

Adelmo, il puledro di Frank Turner, ha confermato pienamente la forma impressionante dimostrata a Firenze.

Ecco i risultati:

Tempo bello, terreno pesante.

PREMIO MONTE CAVE — L. 6000, metri 2000: 1. Voi, c. b. c. s., kg. 45 1/3 da Keepsake e Volodora (proprietario) del ten. Ferruzzi; 2. Vetralla; 3. Famos II. — N. P. Valse Blonde. Una lunghezza, una lunghezza 1/2. Totalizzatore L. 11, 7.50, 12.

Vincitore invenduto.

PREMIO DELLO STADIO — L. 10,000, metri 2100: 1. Sargent, c. b. c. s., kg. 53 da Troutbeck e Androdama (Benson) del ten. Sala; 2. Agrippa; 3. Lunella. — N. P. Fraschetta. Due lunghezze; tre lunghezze. Totalizzatore L. 26, 76.

PREMIO CAPANNELLE — L. 12.000, metri 2100: 1. Pompeo, f. s., 3 a., kg. 62 1/2 da Adam e —Parta (Varga) del cap. Bessero; 2. Vodice; 3. Metaurus. — N. P. Vesentio. Tre lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore L. 8, 5.50, 5.

PREMIO ANAGNI — L. 8000. m. 1600: 1. Colle Rosa, m. b. o., 3 a., kg 52 da Demetrio e Gazzella (Caproli) del conte G. Viscardi; 2. Peaucina; 3. Acalander — N. P. Dimitri. Forlope. Quattro lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore L. 13, 6.50, 7.

OMNIUM — L. 100,000. M. 3400: 1. Fiorello, m. s., 4 a., kg. 59 da Kibwesi e Fiorina (Benson) della scuderia Cisalpina; 2. Adelmo; 3. Cima da Conegliano — N. P. Messana. Una lunghezza, due lunghezze. L. 6000 alla Razza Padana allevatrice di Fiorello. Totalizzatore: L. 14.50, 8, 10.50.

Vincitore allenato da W. Smith.

PREMIO ARSOLI (vendere). — L. 6000, metri 1600: 1. Douro, c. b. o. s., kg. 51 da Fanchesa e Doralice (Andor) di P. Salvatori; 2. Scarpia; 3. Lussin. — N. P. Faverio. Una lunghezza, 1/2 lunghezza, sei lunghezze. Totalizzatore: L. 11, 6, 6.

Minden Arpa reclamata prima della corsa per L. 100.050 più l'ammontare del premio dal sig. Enrico Ranieri.

PREMIO CHIUSURA. — L. 8000, metri 1300: 1. Queen's Cure, f. b., a., kg. 58 da Stornoway e Watermeet (Caprioli) di A. Deleuze; 2. Pero; 3. Caino. — N. P. Verbena, Volumnia, Pedal. Due lunghezze; due lunghezze. Totalizzatore L. 23,50, 10.50, 8.

"Tesio,, vince a S. Siro

MILANO, 3. — Ieri all'Ippodromo delle corse al galoppo di San Siro sono state disputate le Oaks d'Italia (Lire 50.000, metri 2100).

Hanno preso la partenza cinque cavalli. Ecco l'ordine di arrivo: 1. «Giovanna Duprè» di Tesio, montata da Regoli, 2. «Alce» di razza Padana, ad otto lunghezze; 3. «Saragozza» di Chantre, ad otto lunghezze.

Il totalizzatore ha pagato L. 7 per il vincente, e 5,50 e 6 per i piazzati.

Il concorso ippico di Roma

Il lavoro di organizzazione del Concorso Ippico Internazionale che si terrà a Roma dall'8 al 20 maggio, è entrato nella fase di maggiore attività e si avvia al conclusivo epilogo confortato dal successo di interessamento non solo delle più alte Autorità e del pubblico più eletto, che alle prove del genere partecipa sempre con tanto slancio, ma anche già dalle adesioni di concorrenti di valore eccezionale appartenenti alle Nazioni nelle quali lo sport ippico è meritamente in onore e conta cultori e specialisti di grande fama.

E' giunta notizia al Comitato organizzatore che quasi tutti i partecipanti al Concorso di Nizza, disputatosi in questi giorni, non mancheranno alla manifestazione romana. Si può così fin d'ora dire assicurato il successo sportivo del nostro Concorso Ippico, che è destinato ad affermarsi come prova di eccezione per il valore ed il numero dei concorrenti rare volte raggiunto nelle consimili iniziative romane.

Rammentiamo che per tutte le dieci giornate è già in vendita un numero ridottissimo di tessere di abbonamento per la Tribuna A. ad un prezzo eccezionalmente favorevole di lire 100. Come è noto parte dell'introito del Concorso è a beneficio della Croce Rossa e degli Orfani di Guerra.

Brillanti vittorie italiane a Nizza

nel Concorso ippico e nella gara d'autoscafi

NIZZA, 30.

Il Gran Premio della città di Nizza (handicap, coppa e ventimila franchi di premi) si è disputato ieri su un percorso di 715 metri, con sedici ostacoli.

Sono stati classificati primi «ex aequo» i capitani italiani Formigli e di Pralormo su «Novello» e «Canoscino» i quali hanno compiuto il percorso senza errori, rispettivamente in un minuto e 46" 2/5 ed in un minuto 46" e 3/5, guadagnando 3700 franchi ciascuno. La coppa è stata assegnata al capitano Formigli.

Sono stati classificati terzi «ex aequo» senza errori, i belgi tenente Misonne, in 1' 48" e comandante Mesmackers in 1' 40" ed il tenente francese Jeannerod in 1. 50".

Seguono i francesi capitano Belval e tenente Lamoyne, il capitano belga Van Dooren, il capitano italiano Valle. Decimi «ex aequo» gli italiani Piazzoli, tenente Lequio e capitano Valle.

Hanno assistito alle gare la Principessa Jolanda con il conte Calvi di Bergolo e la Principessa Laetitia i quali hanno distribuiti i premi ai vincitori, festeggiatissimi.

* * *

Nel «meeting» di canotti automobili a Monaco si è disputato ieri il premio Giorgio Trat (handicap cento chilometri). Ecco i risultati: 1. «Baby» italiano in 17 ora 34' 52"; 2. «Grelichon» francese in ore 17, 42' 5" 2/5; 3. Amilcare De Konninck Secondo, belga; 4. «Baglietto» italiano; 5. «Onward Quarto»; 6. Eos Primo», Czecoslovacco. «Coq Hardi» ha abbandonato la gara perchè in una virata i tre uomini sono caduti in mare.

La solenne inaugurazione della Prima Mostra Regionale Romana

Roma dà il segno e l'esempio di una rinnovata disciplina nazionale

In mezzo al verde della magnifica Villa Umberto è sorta come d'incanto una minuscola città, dove traspira nella ricostruzione di edifici antichi il grande spirito romano. Ma c'è un palpito di vita nuova dapertutto. E', si può dire, il primo tentativo — in proporzioni nuove e notevoli — dell'attività regionale di Roma. Di quella Roma, per troppo lungo tempo considerata la città dei ricordi: un centro eminentemente di consumo, la capitale di *lusso* — come da molti s'è andato mormorando.

E Roma di fatto è anche oggi la città eminentemente di consumo. Non è davvero colpa dei romani. La Capitale in cinquant'anni ha visto quasi triplicata la sua popolazione, ma accanto a codesto enorme sviluppo demografico i centri di lavoro non si sono sviluppati di pari passo. Essi son rimasti press'a poco nelle condizioni primitive. Occorreva invece la opera previggente dei governi per provvedere alle sorti della Capitale, in modo che, accanto all'inflazione della sua popolazione, attività nuove nascessero per fare di Roma uno dei maggiori nuclei dell'economia nazionale.

Questo non è stato fatto e ci son voluti atti coraggiosi di pochi isolati per impiantare a Roma qualche azienda commerciale e industriale. Tentativi codesti in ogni modo lodevoli, degni — se non pari ancora all'attività economica di altre città italiane — di questa Roma, che trova sempre nel suo cuore risorse inesauribili. Tentativi, che hanno sfatato la leggenda dell'inefficienza della Capitale. E' chiaro che in una città, la quale ha intorno a sè una larga zona di territorio incolto e dove mancano le materie prime, non potesse svilupparsi un centro industriale: ma è anche evidente che altre opere potessero sorgere ispirate all'adattabilità locale.

E ciò è nettamente risultato dalla prima Mostra economica regionale. Padiglioni che contengono prodotti svariati nei quali, se manca il pulsare delle macchine, un numero stragrande di manufatti fanno mostra dell'abilità meravigliosa delle maestranze romane. Opere mirabili nell'insieme e nel dettaglio, in cui risulta la virtù operosa del braccio romano. Ma c'è pure una fonte meravigliosa di vera e genuina produzione locale. I reparti riservati all'agricoltura mostrano la ricchezza, troppe volte inesplorata e spesso abbandonata, del suolo laziale: è accanto — nei padiglioni zootecnici — balza all'occhio l'esemplarità dei capi di bestiame dell'Agro, del Viterbese, delle Paludi Pontine...

Dove però la Mostra, dal lato essenzialmente industriale, denota meglio il successo di questo primo tentativo romano sta nel gusto squisito e nella quantità di talune arti applicate.

L'industria della gioielleria e dei metalli preziosi, l'arredo della casa (gioielli di mobili, maioliche, terraglie, vetrerie, cristallerie), l'industria della carta e le arti grafiche, l'industria delle pelli, gli arredi per il culto, le industrie elettriche, chimiche e farmaceutiche, le costruzioni edilizie costituiscono tutta una ricchezza sconosciuta addirittura dell'attività romana.

Un successo perciò quasi insperato ha avuto questa prima Mostra Romana. Certo non è ancora tutto quello che può fare Roma e la provincia. Taluni confronti, per esempio, potrebbero nuocere alla quantità dei prodotti esposti, ma non mai davvero alla qualità. Che significa ciò?

Vuol dire che c'è genialità e operosità da noi da poter reggere il paragone delle attività degli altri.

Manca da noi l'incremento a un ulteriore e maggiore sviluppo. Questo ha sovratutto dimostrato la prima Esposizione economica romana e il favore mostrato dal Presidente on. Mussolini per codesto nostro primo esperimento è una promessa sicura per l'interessamento e l'appoggio del nuovo Governo nazionale che, ispirato appunto alle nobili concezioni romane, terrà acchè Roma — anche dal lato industriale e commerciale — occupi quel posto che merita, anzi che le spetta di diritto.

Mentre ci riserviamo di esaminare altra volta dettagliatamente i diversi padiglioni, non possiamo fare oggi a meno di porre in evidenza la meraviglia architettonica della Mostra. Armando Brasini vi ha profuso gemme dovunque con una concezione così altamente romana da far rimpiangere la precarietà di queste costruzioni che avranno soltanto vita di pochi mesi. L'Arco trionfale d'ingresso, per voto di Roma e dello stesso on. Mussolini, sorgerà tuttavia stabilmente nella pietra secolare di Roma su una delle vie consolari.

La piccola città ricostruita nella incantevole villa Umberto è resa gaia dai mirabili lavori di giardinaggio — piante e fiori — affidati saggiamente al Belarducci e ad Alberto Galimberti: notevole veramente è il giardino classico dovuto all'opera della direzione dei giardini municipali, sotto la guida personale del comm. Severi e del cav. Gaudini.

Dal lato dunque estetico la Mostra è impareggiabile: la folla ieri ha già cominciato ad accorrervi e vi tornerà certamente, quando l'Esposizione sarà anche arricchita da un apposito parco di divertimenti.

L'anfiteatro greco

L'Architetto Brasini può essere giustamente orgoglioso, per la completa riuscita del meraviglioso suo Teatro Greco-Romano. Di rado si costruì in tempo così breve un'opera bella e complessa come questa che sarà capace di contenere, comodamente distribuite, oltre tremila persone. La vasta platea capace di circa mille posti, le gradinate di primo e secondo ordine, ricoperte di cuscini, i vari palchi e l'alto e maestoso podio imperiale, riservato alle Autorità, formano un assieme così imponente ed armonioso da ricordare le grandi costruzioni dell'epoca romana. Di fronte al podio imperiale sorge l'immenso palcoscenico di circa 500 metri quadrati, in mezzo a due colossali eleganti propilei, decorati di statue e di colonne, e chiuso in alto da un vasto velario, e sul davanti da un ricco sipario.

L'imponenza di questa classica costruzione è davvero grande. In questa cornice di arte e di bellezza e sullo sfondo suggestivo di verdura, di pini e di cielo si avranno, durante il periodo della Mostra, grandi spettacoli teatrali, e per primo l'esecuzione della *Fiaccola sotto il moggio* di Gabriele d'Annunzio, interpretata da Teresa Franchini, Mario Fumagalli, ed altri ottimi attori.

Ieri mattina alle 10,30, alla presenza di S. M. il Re, ha avuto luogo a Villa Borghese la inaugurazione della prima Mostra romana d'agricoltura, industria ed arte applicata.

Erano presenti il Presidente del Consiglio Mussolini con i Ministri presenti a Roma on. Rossi, on. Federzoni, on. Di Cesarò, on. De Capitani e tutti i Sottosegretari di Stato presenti nella capitale, il Presidente del Senato on. Tittoni, il prefetto comm. Zoccoletti, il Regio Commissario sen. Cremonesi, il comm. Baccelli, il presidente della Deputazione Provinciale, il generale Ravazza comandante il Corpo d'Armata, la presidenza della Camera di Commercio ed uno stuolo di autorità e personalità.

La cerimonia si è svolta nel teatro greco, magnificamente riprodotto.

Sul palcoscenico prestava servizio la banda municipale. Il prof. comm. Orrei presidente del Comitato organizzatore della Mostra ha pronunciato un applaudito discorso; quindi il coro della camerata romana Pier Luigi da Palestrina, accompagnato dalla banda municipale, ha eseguito l'inno a Roma di Puccini.

Il discorso inaugurale del prof. Orrei

Il Presidente della Prima Mostra Romana prof. comm. Ernesto Orrei ha pronunciato il seguente discorso:

Maestà, Eccellenze, signori,

L'Arco, che nell'armonia delle sue ardite linee architettoniche di pura arte romana segna l'ingresso alla Mostra, è stato consacrato, nella ispirazione dell'artista e per volontà del Comitato, alla Vittoria la significazione ideale che la Vittoria delle armi in difesa della civiltà della Patria è destinata perciò stesso ad aprire la via nella economia del Paese all'avvento della produzione, che è la Vittoria nella pace. E Roma, capitale inviolabile della gente d'Italia, che diffuse nel mondo la sovranità delle sue leggi, reclama oggi per sè la sovranità del dovere per le fortune della Nazione. Il dovere, rivolto a dare allo stato italiano, con la completa dedizione dell'interesse del singolo all'interesse generale, una salda struttura economica, fondamento e difesa della sua giusta autorità e della sua missione nella storia; questo dovere è il nostro onore e il nostro orgoglio di popolo libero.

Il Governo pertanto, presieduto da un eminente italiano, la cui altezza di intelletto e passione nobilissima per un degno avvenire della Patria, col suo fermo proposito di conseguire la ricostruzione dei valori economici del Paese, si rivolge, al disopra di ogni ragione o formula di parte, agli italiani tutti: ed a un appello alla loro coscienza nazionale. Il problema della produzione è fondametale nell'essere nostro: contiene in sè la fisonomia istituzionale della nostra personalità civile e commisura conseguentemente il valore della nostra influenza nella società internazionale.

Come è sorta la Mostra

Ora Roma, con l'inaugurazione di questa prima Mostra regionale, dà il segno e l'esempio di una rinnovata disciplina economica; atto di fede che plasma di sè la realtà delle nostre energie produttive e le induce sul fermento dell'evoluzione e le ordina, le mobilita nelle direttive dello Stato.

L'iniziativa della Mostra parve dapprima un generoso ardimento che di molto sorpassasse se non propriamente trascendesse l'efficienza del nostro stato di produzione e destò quindi non poche perplessità che furono superate dalla evidenza di una concreta e positiva valutazione delle nostre attività nell'agricoltura, nell'industria e nell'arte applicata. Fu quindi possibile, nel comune sentimento della devozione a Roma, costituire un Comitato, sollecitamente riconosciuto in ente giuridico con provvido atto di Governo, per attuare l'iniziativa dando opera all'organizzazione della Mostra. E questa nelle sue costruzioni rievocatrici del genio della romanità nell'arte, che rispecchiava le virtù forti e calme di quel popolo, il cui diritto storico assurgeva alla autorità di diritto naturale per le altre genti, è sorta in brevissimo tempo, in meno di 80 giornate lavorative, come per miracolo di volontà, e si distende sopra un piano di circa settantamila metri quadrati!

E' sorta per lodevole concessione dell'amministrazione Comunale in questa villa, magnifica di bellezza suggestiva a breve distanza dal luogo che raccolse il grido di fede nella scena dell'immortale Galilei, talchè sorrisi di natura e di arte, memorie austere della dottrina, compongono e segnano l'ambiente reale e ideale della Mostra, propiziandole il successo nelle sue finalità sociali e civili.

Il carattere agricolo del Lazio

La sezione dell'agricoltura nella complessità dei suoi prodotti rivela il carattere eminentemente agricolo della provincia romana quando si pensi che oltre un terzo della popolazione, tenuto conto che la popolazione della Capitale oltrepassa la metà di quella dell'intera provincia, è applicata all'agricoltura e rivela altresì la varietà sensibile delle condizioni naturali e sociali di coltura del suo terreno, dalle colline circostanti il Cimino alla Maremma, all'agro, all'oasi ferace dei Castelli, alle paludi pontine, alle valli e altipiani del circondario di Frosinone, alla Sabina, la dogna patria dello storico Varrone che esaltò l'agricoltura come una delle fonti del destino del popolo romano e vide nelle leggi agrarie il primo segno della sapienza dell'Urbe messa in servizio del suo futuro dominio universale. Il problema della bonifica, che assume aspetti molteplici nelle condizioni di vita di buona parte delle nostre popolazioni agricole, va considerato con un senso di delicata responsabilità: più che la legislazione è manchevole la razionale necessaria applicazione di essa, donde scarsi sono i risultati per sollevare ad una economia superiore il rendimento di notevoli plaghe del nostro territorio e per combattere ancora più efficacemente la malaria, grave ingiuria alla nostra civiltà. Nei rispetti dei mezzi e metodi tecnici relativi alla condotta agraria la nostra Mostra attesterà un progresso rilevante nella loro efficace applicazione come pure darà confortevole prova che il carattere industriale va sempre più estendendosi alla produzione dell'agricoltura, conferendo a questa una maggiore valorizzazione specie per la possibilità di un facile collocamento dei prodotti nei mercati esteri.

Lo sviluppo romano nell'arte applicata e nell'industria.

La sezione dell'arte applicata, poi, si presenta con una felice constatazione di un sicuro progresso raggiunto dai nostri artisti, che sono tante volte gli eroi oscuri nel perseguire le loro idealità d'arte tra difficoltà di ogni genere. Così dagli arazzi alle vetrate artistiche, dal gioiello d'arte alla maiolica, dal mobile al ferro battuto, dal ricamo alla trina, dalla decorazione murale a quella degli oggetti più vari l'arte romana si afferma con alta ispirazione e con nobile operosità degne l'una e l'altra delle sue tradizioni che, specie nei secoli XVI e XVIII suscitarono fervida ammirazione anche nei paesi stranieri. Il Governo e l'amministrazioni degli enti locali, siamo sicuri trarranno dai risultati della nostra Mostra un maggiore incitamento a secondare lo sviluppo delle nostre scuole professionali e in genere a dare mezzi adeguati allo svolgimento dell'Arte applicata, decoro della nostra economia e generosa espressione dell'anima italiana, che pur nei secoli oscuri della servitù straniera trovò nell'arte il rifugio della sua indipendenza.

La sezione dell'industria, infine, rappresenta una lieta rivelazione di Roma a sè stessa. Dalle industrie in regime di monopolio alle industrie chimiche, farmacologiche ed elettriche; alle metallurgiche e meccaniche nelle diverse loro applicazioni; a quelle dei trasporti, della carta, del libro, del cartonaggio, degli arredi di culto, dell'abbigliamento, dei mobili; alle industrie alimentari; a quelle dei laterizi delle costruzioni, dei cementi, della ceramica e delle terraglie.

Tra i padiglioni poi delle piccole industrie che ci fanno ricordare i tempi aurei dell'artigianato nella proficua gara che essi presentano per i fattori individuali della produzione vi è quello degli ex combattenti, nobile milizia della Patria nella guerra e nella pace.

Un complesso di attività quindi che avvia Roma e la sua regione ad una sicura autonomia di produzione industriale mentre accelera nella vita della nostra capitale un ritmo di perenne contemporaneità nei rispetti dell'evoluzione dell'economia sociale.

Il saluto al Re

Attesta sopratutto questa Mostra col processo ascensionale della nostra industria, anima economica di un popolo e naturale mediatrice fra capitale e lavoro, la disciplina civica dei lavoratori, dalla quale solamente questi potranno trarre giusta tutela dei diritti del lavoro. Così tutte le forze della produzione convergono ad una solidarietà di direttiva e di condotta, che coincide insieme col loro graduale e inscindibile diritto e col dovuto rispetto all'autorità dello Stato.

Maestà:

La cerimonia di oggi alla presenza di Vostra Maestà assurge al magistero di un rito della Nazione. Roma vi esalta nella sua fede italica, che è la sua storia: Roma la face del mondo e la rocca di tutte le genti civili.

E ora consenta Vostra Maestà che io mi onori di dichiarare nel suo nome aperta la Prima Mostra Romana.

Grandi applausi hanno coronato il discorso del prof. Orrei.

Il Re, accompagnato dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, dai Ministri, dai Sottosegretari di Stato e dalle altre autorità, e dal Comitato organizzatore della Mostra, ha visitato i diversi padiglioni che occupano un immenso spazio fra i giganteschi alberi della villa, soffermandosi dinanzi ai padiglioni e compiacendosi della organizzazione della mostra e della bellezza dei vari prodotti esposti.

Alle 11,30 S. M. il Re ha lasciato Villa Borghese tra le acclamazioni della folla ed il Presidente del Consiglio coi Ministri e le autorità ha voluto più accuratamente visitare ancora la Mostra.

Quindi in un padiglione riservato dal Comitato organizzatore della Mostra è stato offerto un banchetto ai membri del Governo ed alle autorità convenute.

Il banchetto

Il banchetto offerto dalla Giunta Esecutiva del Comitato in onore di S. E. Benito Mussolini, è stato servito con la massima signorilità dalla nota ditta romana « Gargiulo », concessionaria del ristorante della Mostra e del buffet del teatro. Pranzo: antipasto italiano, risotto con regaglie, sogliole salsa bianca, noce di vitello con piselli, asparagi alla parmigiana, pollardine arrosto, cuore di lattuga, cassata Gargiulo, torta romana, vini rosso, bianco, Barolo, Chianti, Spumante, frutta, caffè, liquori.

Gli intervenuti

Alla tavola d'onore siedevano: alla destra di S. E. Mussolini il Presidente della Giunta Esecutiva prof. Orrei, S. E. Diaz, S. E. Tittoni, S. E. Federzoni, S. E. De Capitani D'Arzago, on. Bonardi, comm. Gino Calza Bini, il Prefetto comm. Zoccoletti, medaglia d'oro Viola, l'onorevole Netti; alla sinistra: l'on. Fortunati, presidente del Comitato generale e della Camera di commercio, S. E. T. Rossi, il R. Commissario senatore Cremonesi, S. E. Sardi, il generale Balbo, S. E. Finzi, l'on. Dudan, l'on. Di Fausto, comm. Baccelli, presidente della Deputazione provinciale, il senatore Alfredo Baccelli.

Della Giunta esecutiva del Comitato: i vicepresidenti sen. Vanni, sen. Mangarini, comm. Milani, comm. Staderini, comm. Baita, comm. Marinelli, il tesoriere comm. Casassa, i vicesegretari generali architetto Brasini, comm. Ludovisi, comm. Serono, comm. Liberati, dott. Cecconi, cav. Pagano, comm. Vannisanti, commendator Marchi, cav. Cinciari, comm. Facca, comm. Picarelli, avv. Manes; i segretari della presidenza cav. Nardelli e cav. Garofalo; l'ing. M. De Clemente, direttore dei lavori, gli impresari dei lavori ing. Cametti e cav. Longari; il cav. Angelotti, il consigliere provinciale gr. uff. Morelli, i consiglieri della Camera di commercio comm. A. Coen, rag. Lupi, comm. Vitale Milano, cav. Nanni, Minerbi, cav. Fedeli. Inoltre: il comm. Barone-Russo, comm. Minunni, comm. Mario Candelori, cav. Loreti, prof. A. Francini, cav. Candelleri, della segreteria particolare di S. E. Mussolini, il ten. Colmento, cav. Sambucetti, cav. Ravenna, ecc.

I discorsi

All'arrosto il prof. Orrei ha pronunciato un breve e applaudito discorso. Egli ha detto:

« Signor Presidente, — Il Presidente della Camera di Commercio di Roma, con l'autorità della Sua persona e del suo ufficio, Vi porterà il saluto delle classi economiche della nostra Provincia. A me tocca l'onore di porgervi sentite grazie in nome della Giunta Esecutiva della Mostra, per la bontà che avete avuto nell'accettare il nostro invito. Roma oggi ha dimostrato di non essere solo la sede delle glorie dell'Urbe, ma ancora di essere la sede della coscienza e dell'azione operante per l'avvenire d'Italia. Accanto al Museo delle memorie della civiltà latina, è sorta l'officina. Il passato e il presente: la storia che procede fatalmente. Questa Mostra apre a Roma il suo novello cammino con la Nazione e per la Nazione.

« E permettete, illustre presidente, che io Vi ringrazi ancora per il consenso che Vi siete compiaciuto di esprimermi or ora alla mia iniziativa di costruire in Pietra l'Arco della Vittoria del Brasini sopra una delle vie consolari. Così Roma consacrerà le sue grandi tradizioni all'Italia che è romana nello spirito e nell'auspicio.

« E levo il bicchiere, Signor Presidente, a voi che impersonate tanto nobilmente il Governo dello Stato Italiano nelle sue virtù nazionali ».

Si è quindi levato il Presidente della Camera di Commercio, on. Fortunati. Egli ha detto:

« Eccellenza, — Sono ben lieto di portare a Vostra Eccellenza il saluto e il sentimento di ammirazione delle classi economiche e della Camera di commercio di Roma. Noi già, è da tempo, eravamo sulle direttive del Vostro Governo; ricordo le giornate di luglio 1920 quando resistemmo alla violenza dei disertori della Patria che portavano ad annullare la stessa nostra convivenza civile.

« Noi siamo con voi anche se il Ministro delle Finanze dovesse ribadire ancora più la pressione fiscale, perchè sappiamo che i contributi vanno a servire un fine altissimo dello Stato e levo quindi il bicchiere, Eccellenza, alla Vostra salute così preziosa per il nostro Paese ».

Parla il Ministro Rossi

Ha risposto a nome del Governo S. E. Rossi, che ha così parlato:

« Il nostro illustre e caro Presidente mi dà l'incarico non facile di parlare per conto suo. Sostituire Benito Mussolini nella parola è una delle cose più difficili per me, perchè certamente non potrò esprimere così nettamente così vibratamente il suo pensiero com'egli l'avrebbe fatto. In questo momento è un suo amico personale che parla in vece sua, e io cercherò di adempiere a questo difficile incarico il meno peggio possibile.

« Vi dirò, Signori, non solo a nome dell'Illustre Presidente, ed a nome del Governo, ma anche a nome mio, quale Ministro dell'Industria, la nostra viva ammirazione per questa Mostra che soltanto ieri, come un sogno, è sorta e non si pensava potesse essere inaugurata così meravigliosamente. Era un sogno forse il pensare soltanto un anno o due fa che in questa città orgogliosa per l'arte e per le passate glorie, potesse sorgere così brillantemente, così possentemente una Mostra come la Vostra che avete questa mattina inaugurato.

« Ed io stamane, quando accanto a S. M. il Re ed al Presidente ho visitato i varii Padiglioni di questa città antica e moderna sorta in un momento, quasi per incanto, quando ho visto tutti questi sforzi fatti dalla parte agricola, così bene illustrati nel discorso del prof. Orrei, il lavoro fatto dalla parte industriale, quando ho assistito anche a tutto l'entusiasmo del popolo plaudente al passaggio dei Sovrani e del Presidente, grande esaltazione perchè Roma non è più soltanto la Roma del passato e del presente, ma è quella dell'avvenire per la quale Noi tutti lavoriamo, e vogliamo fare tutto quello ch'è possibile, e per la quale il programma del Presidente è un programma tutto fattivo di lavoro.

« A nome del Presidente mi permetto di levare il mio calice a questa Roma antica, che nel pensiero di Dante è stata la più grande città del passato, del presente e dell'avvenire, ed alla sempre maggiore grandezza della Patria che noi tutti amiamo! »

Terminato il banchetto, all'uscita, la folla, che già s'aggirava tra i padiglioni, ha improvvisata una entusiastica dimostrazione all'on. Mussolini.

Il ricevimento in Campidoglio

Ieri sera alle 21,30 il Commissario Regio per la città di Roma, senatore Cremonesi, ha offerto un ricevimento in Campidoglio nel palazzo dei Conservatori in onore della Prima Mostra romana.

Vi sono intervenute numerose autorità tra cui l'on. Sardi, Sottosegretario di Stato ai LL. PP., in rappresentanza del Governo.

La Società del Quartetto di Roma ha eseguito uno scelto programma musicale.

Il successo della Mostra

A dimostrare la importanza artistica delle costruzioni compiute nella Villa Umberto sotto la direzione dell'architetto Brasini per la prima Mostra romana basti rilevare che per averne l'esclusività della riproduzione fotografica e cinematografica, l'Unione cinematografica italiana ha concesso al Comitato un concorso di ottocento mila lire, oltre alla facoltà di riprodurre nell'Anfiteatro romano liberamente la produzione cinematografica dell'Unione stessa. L'area compresa nel recinto della prima Mostra romana è di circa sessantamila metri quadrati; la parte costituita dalle strade, dai piazzali e dai giardini è di dodici mila metri quadrati.

L'Anfiteatro Romano è capace di circa tremila spettatori; il palcoscenico è grandioso ed utile per le più grandi produzioni di masse.

Il legname occorso per le costruzioni è calcolato in circa cinquanta chilometri lineari di sostacchine, diecimila metri quadri di tavole di grosso spessore, ventimila metri quadrati di tavole per i tetti, centocinquanta chilometri lineari fra murali, cantinelle, mezzi murali ecc.; il materiale occorso per le costruzioni raggiunse cifre impressionanti. La parte architettonica e la parte decorativa costituiranno una eccezionale attrazione; lo spettacolo offerto dalla Mostra di sera a luce accesa è veramente notevole. La Prima Mostra Romana rimarrà per il momento aperta soltanto di giorno; essendo l'apertura serale rimandata a quando la stagione lo consente.

Il numero degli espositori ha pure superato le aspettative e raggiunge la cifra di oltre millecento; il catalogo completo che costituirà la rassegna dell'industria, dell'arte e della produzione romana sarà pubblicato entro la settimana.

La grandiosità e la bellezza delle costruzioni ha avuto una ripercussione diretta sugli espositori, i quali hanno fatto la gara per dare al proprio ambiente la migliore intonazione di arte, così che il senso artistico non manca nemmeno nei più piccoli dettagli.

L'Anfiteatro romano sarà aperto al pubblico giovedì prossimo; gli spettacoli si inizieranno con la produzione dannunziana diretta dal comm. Fumagalli con la partecipazione della Franchini. Seguiranno spettacoli classici, spettacoli lirici, feeries, balli, pantomime e grandiose rappresentazioni cinematografiche; nel periodo estivo si daranno rappresentazioni diurne e serali; per ora soltanto diurne.

La Mostra dei prodotti laziali si chiuderà il 30 giugno; seguiranno Mostre nazionali di moda, di sport, della casa, del turismo e Mostre coloniali di moda, di sport, della casa, del turismo e Mostra coloniali dal 1.o luglio al 15 agosto; dal 16 agosto al 30 settembre avrà luogo una grandiosa Mostra nazionale del Motore divisa in quattro categorie: automobilismo, motociclismo, aviazione, motore industriale.

La Sabina

Nonostante i pochi giorni avuti a disposizione per preparare ed organizzare gli agricoltori alla partecipazione di questa mostra, dato che la Sabina è stata ammessa a parteciparvi solo dopo la sua annessione alla provincia di Roma; pure essa vi partecipa in modo corrispondente alla sua importanza, specialmente per il suo principale prodotto, l'olio, e per il vino: nella maniera sufficiente a confermarle ancora una volta il suo vero valore, nella misura che effettivamente le spetta. Ma se è vero che la brevità del tempo disponibile non ha dato modo di raccogliere maggiori adesioni, anche perchè gli agricoltori, impreparati, non si sono sentiti di presentare i loro prodotti; si può registrare con soddisfazione che i prodotti presentati sono i genuini e comuni prodotti della regione, non appositamente preparati per la mostra, e questo costituisce certamente per la Sabina un fattore di capitale importanza.

Il padiglione dei combattenti

Più suggestiva delle altre è stata la cerimonia della Mostra delle piccole industrie al padiglione dei Combattenti, promossa dall'ufficio provinciale di Assistenza ai Combattenti di Roma. Il Re, il Presidente del Consiglio e le altre autorità hanno dedicato la prima visita a questa riuscitissima Mostra.

Ai lati dei padiglioni erano schierati i combattenti espositori con decorazioni, i rappresentanti dell'Istituto del Nastro Azzurro, signori Barricelli, Benedetti, Copelli, il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti con bandiera; il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Reduci di guerra con bandiera; la Federazione Lazio-Sabina Combattenti e la Sezione di Roma con bandiera (dell'Associazione Nazionale e dell'Unione Reduci di Guerra) l'Associazione Nazionale malarici di guerra, e l'Associazione ex-prigionieri di guerra con bandiera.

Rendevano gli onori militari una Compagnia di artiglieri e la musica dei Reali carabinieri.

Erano sull'ingresso del padiglione a ricevere S. M. il Re il Commissario straordinario dell'Opera Nazionale dei combattenti, avv. Magrini, il consigliere delegato dell'Ufficio provinciale di assistenza, dott. Bagnoli, il rappresentante dell'Associazione Naz. combattenti nell'Ufficio provinciale avv. Gasponi.

S. M. il Re, vivamente acclamato dai combattenti, si è molto compiaciuto col dott. Bagnoli dell'esito della Mostra, ed ha avuto parole di elogio per i prodotti esposti, che, secondo quanto ha detto il dott. Bagnoli a S. M. rappresentano *la rinascita dei combattenti*. Tra questi S. M. ha ammirato ed ha chiesto spiegazioni dinanzi al banco delle magnifiche maioliche Pozzi e Bazzotti presso Rieti.

Nel compiere il giro del padiglione, S. M. si è rallegrato con l'avv. Gasponi per le numerose decorazioni al valore che fregiavano il suo petto.

Della meravigliosa organizzazione e dell'esito veramente lusinghiero della Mostra va data ampia e meritata lode al direttore dell'Ufficio provinciale di assistenza ai combattenti di Roma, dott. Asterio Mannucci, che si è prodigato con instancabile attività e con la stessa amorevole cura che pone nel tutelare giorno per giorno i varii e complessi interessi dei combattenti che si rivolgono all'Ufficio.

Noi esprimiamo la speranza che questa prima prova sia di incitamento a tutti i combattenti per affermarsi con fede e con tenacia nelle feconde opere della industrie e del lavoro.

„Erica" ed „Eja"

Tra le « botteghe » che più attraggono l'attenzione del pubblico è indubbiamente la « bottega-stand » dell'« Erica », la Società industriale da poco tempo costituitasi in Roma per la fabbricazione delle pipe di radica.

Il perfetto stile col quale è stata riprodotta la bottega, prettamente romano, il gusto col quale sono ivi disposti i prodotti, veramente ammirevoli, sia per la grande varietà dei tipi, sia per la loro finezza e qualità di prim'ordine, hanno grandemente attratto il pubblico per tutta la giornata.

Con idea geniale della Ditta è stata messa in vendita da ieri la pipa « Eja! » appositamente punzonata in oro, ed il pubblico ha letteralmente messo a ruba il fine prodotto intitolato al fatidico grido della rinascita nazionale.

L'on. Mussolini, passando innanzi alla bottega dell'« Erica », si fermò ivi a lungo ed a lui fu offerta, prima che cominciasse la vendita al pubblico, una magnifica pipa « Eja! » a ricordo della giornata veramente romana e nazionale.

S. E. gradì molto il dono simpaticamente offertogli, esprimendo i suoi personali auguri per questa nuova industria romana che in sì poco tempo è riuscita a fabbricare prodotti che non hanno nulla ad invidiare a quelli esteri più rinomati.

Un truce delitto in Valcamonica

Possidente lombardo sepolto vivo?

BRESCIA, 29. — E' stato scoperto un efferato delitto che ha vivamente impressionato oltre la popolazione della Valcamonica, ove è stato compiuto, anche la stessa città di Brescia.

Da venerdì era scomparso di casa, senza lasciare traccia di sè, dal comune di Braone, il possidente Andrea Tobia.

Durante le febbrili ricerche eseguite dai carabinieri e dai familiari ieri mattina sulla montagna Mignone, furono trovate traccie di terreno smosso di recente.

Si cominciò a scavare, e, sotto un mucchio di sassi, fu scoperto il cadavere del Tobia, di cui una mano stringeva fortemente una radice, ciò che fa supporre che il Tobia sia stato sepolto ancora vivo. Degli autori del barbaro delitto finora nessuna traccia.

Tumulti a Boscoreale

Il Municipio devastato

NAPOLI, 30. — Nel comune di Boscoreale da diversi giorni serpeggiava un grave fermento contro l'amministrazione municipale, democratica liberale, che fa capo al sindaco Zurlo, per quel che riguarda le tasse agrarie.

I contadini, esasperati dalla tassazione, deciso di agire energicamente e ieri in buon numero si riunirono a Terzigno donde in corteo mossero verso Boscoreale. Lungo la via il corteo si ingrossò di altri aderenti e così a Boscoreale i dimostranti giunsero in numero di un migliaio circa. Arrivati colà assalirono il palazzo comunale e lo devastarono. Tutti i registri, meno quelli dello Stato Civile, furono asportati e messi in fascio nell'atrio del palazzo vennero dati alle fiamme.

Avvertiti telefonicamente, accorsero da Torre Annunziata e da altri paesi vicini carabinieri ed agenti che non senza sforzi poterono domare l'incendio e disperdere i dimostranti. In serata vennero operati alcuni fermi. Il palazzo comunale è rimasto piantonato.

* * *

Ore 18. — Si ha notizia da Boscoreale che la calma è perfetta. Nessun incidente fino a questo momento è avvenuto. Le autorità hanno proceduto a numerosi perquisizioni ed arresti.

Per domani I Maggio si asterranno dal lavoro tanto gli operai di Torre Annunziata quanto quelli dei paesi limitrofi.

Ultime notizie e informazioni

Il Principe Ereditario in Capitanata

Grandiose dimostrazioni a Cerignola

FOGGIA, 28. — Alle ore 18 ha fatto ritorno a Foggia da Cerignola S. A. R. il Principe Umberto. Lungo tutto il percorso, da Cerignola a Foggia le popolazioni dei paesi attraversati dal Principe gli hanno reso omaggio con indescrivibili manifestazioni di entusiasmo.

A Cerignola il Principe è stato accolto dalla popolazione con dimostrazioni entusiastiche. Il Principe ha attraversato la città fra una calca immensa di folla che lo ha applaudito freneticamente ricoprendo la sua automobile di fiori. Sua Altezza ha presenziato, con le Autorità locali civili ed ecclesiastiche, alla posa della prima pietra dell'edificio scolastico e quindi allo scoprimento di una lapide che ricorda i Caduti cerignolesi.

Fra continue dimostrazioni di affetto il Principe ha visitato poi la sede della locale Associazione dei mutilati ove è stato accolto col massimo entusiasmo.

Al suo ritorno a Foggia l'immensa folla che era ad attenderlo ha accompagnato il Principe fra incessanti evviva al Re e a Casa Savoia, fino alla Prefettura. Applausi interminabili hanno ripetutamente chiamato al balcone l'augusto ospite il quale si è affacciato ringraziando con cenni del capo.

Alle ore 20 nella residenza municipale il Comune ha offerto in onore del Principe un pranzo al quale sono intervenute tutte le più cospicue personalità cittadine. Terminato il pranzo Sua Altezza è intervenuto allo spettacolo di gala dato in suo onore al Teatro Dauno. L'ingresso del Principe nella sala è stato salutato col suono della Marcia Reale e con applausi fragorosi, incessanti del pubblico foltissimo. La dimostrazione si è rinnovata quando il Principe Umberto ha lasciato il teatro.

Come abbiamo detto durante il viaggio di ritorno da Cerignola a Foggia, particolarmente grandiose sono riuscite le dimostrazioni affettuose ed entusiastiche a S. A. R. nei paesi di Ortanova, Stornara e Stornarella. Dai più lontani punti della campagna sono accorsi contadini, donne, fanciulli a tributare applausi ed omaggi spontanei e fervidi al Principe Umberto la cui automobile è stata letteralmente ricoperta di fiori.

La visita alla regione del Gargano

FOGGIA, 29. — Stamane il principe ha assistito alla messa nella Cattedrale ufficiata da S. E. Pomarés. Poscia, accompagnato dal Sottosegretariato di Stato on. Caradonna, dall'ammiraglio Bonaldi, dal Prefetto, dai generali Pantano e Cartia e dal generale della Milizia Nazionale d'Alfonso, è partito per San Severo, dove è stato accolto dalla popolazione con manifestazioni indescrivibili di entusiasmo. Fra una calca di popolo che gli gettava fiori il Principe ha attraversato le vie della città pavesata di tricolori ed adorne ai balconi di arazzi e di iscrizioni floreali inneggianti a Casa Savoia.

Sempre fatto segno ad acclamazioni, il Principe Umberto ha presenziato alla inaugurazione dell'edificio scolastico e del Parco della Rimembranza. Le due cerimonie sono state particolarmente solenni ed improntate a schietto entusiasmo patriottico. Grandi applausi all'Italia, al Re e al Principe Ereditario ha provocato un coro di bambini orfani di guerra che ha cantato gli inni della Patria.

S. A. R. il Principe Ereditario ha quindi proseguito per Apricena e Sannicandro dove si sono rinnovate le dimostrazioni di omaggio da parte di quelle popolazioni, ed è giunto quindi a San Nicola Varano, dove il Principe, accolto entusiasticamente si è recato a visitare la locale stazione di idrovolanti e le opere marittime.

Le indennità di caro-viveri in Italia

In questi giorni sono stati trasmessi allo ufficio internazionale del Lavoro di Ginevra — per lo studio che esso ha in corso sulla questione — i risultati delle indagini fatte sulle varie forme di indennità caro-viveri pagate in Italia, nelle pubbliche e nelle private amministrazioni, durante e dopo la guerra.

Pregevolissima la nota con la quale ha risposto S. E. De Stefani, Ministro per il Tesoro e le Finanze: organica nota, che reca allo studio dell'Ufficio di Ginevra un contributo di dati ben controllati ed esaurienti. Questo documento concorre ad attestare il proposito di far considerare l'Italia tra i paesi — in verità non troppo numerosi — che rispondono in modo serio ai questionari degli Istituti Internazionali.

I buoni novennali a premio

Con decreto Reale 26 aprile 1923, in esecuzione della legge 6 luglio 1922 e del R. Decreto Legge 22 marzo 1923, n. 583, è stato autorizzata l'emissione di una seconda serie di buoni novennali del Tesoro 5 per cento a premi, destinati: a) alla sostituzione dei buoni ordinari estinti senza rinnovazione del 12 luglio 1922 in poi, b) al risanamento dei danni di guerra nelle provincie liberate e redente, c) alla conversione dei buoni ordinari emessi a tutto il 30 marzo 1923 e con scadenza dal 1. novembre 1923 in poi.

L'emissione sarà fatta al corso di 99.50 con pagamento anticipato degli interessi del semestre in corso. Gli acquisti dei buoni a contanti, in relazione alle lettere A) e B) avranno inizio il 1. maggio 1923; le conversazioni di buoni ordinari, ai sensi della lettera c), in novennali incominceranno il giorno 8 successivo.

La partenza dei delegati austriaci

Ieri sera, la Delegazione austriaca che ha partecipato ai lavori per la conclusione del trattato di commercio italo-austriaco è partita per Vienna salutata alla stazione dalla Delegazione italiana con a capo il presidente cav. di Gran Croce Luciolli.

Il movimento sindacale

L'Ufficio internazionale del lavoro (via Calabria 12) ha pubblicato un volumetto, in francese, sulle origini e l'attività dell'Ufficio stesso, intitolato: « Qu'est-ce que le B. I. T. O. ». Il fascicolo di maggio delle « Informazioni sociali » pubblicherà una rassegna del movimento sindacale operaio del 1922, nonchè le discussioni e i voti dell'ultimo Consiglio Internazionale del lavoro.

Il riposo nelle vetrerie

L'Ufficio Internazionale del Lavoro sta raccogliendo gli elementi per lo studio della questione della soppressione del lavoro, per 24 ore la settimana, nelle vetrerie a bacino.

Il Catalogo storico dei francobolli offerto al Re

Stamane sono stati ricevuti da S. M. il Re in udienza privata l'ammiraglio A. Garelli, il cav. uff. Emilio Diena, il cav. Pompeo Fabra e l'ing. Alberto Diena, che offersero a S. M. il primo esemplare del Catalogo storico descrittivo dei francobolli di Italia, antichi Stati, Colonie, ecc. a nome della Commissione compilatrice.

S. M. il Re ha gradito l'omaggio e si è degnato manifestare il suo alto apprezzamento sull'interesse che presenta il lavoro.

La morte di Guido Podrecca

MILANO, 30. — Giunge notizia da New York che è morto colà quasi improvvisamente l'on. Guido Podrecca che si trovava da circa un anno nell'America per un giro di propaganda. L'on. Podrecca, friulano, aveva 60 anni ed era stato deputato socialista di Budrio. Direttore dell'*Asino*, propagan-

dista, critico musicale, studioso, scrittore e conferenziere d'arte, sostenne vivacissime polemiche specialmente con i clericali. Dichiaratosi fra i fautori della guerra militava ora nel fascismo. Tenne la rubrica della critica musicale nei primi tempi fino a quando partì per l'Estero. Era strenuo Vagneriano ed aveva anche pubblicato volumi in materia.

Il pellegrinaggio sul Carso

Per realizzare il voto di tutti i Congressi tenuti dall'Associazione Nazionale Mutilati dall'anno della Vittoria fino al Congresso di Zara che riconfermò quel voto nella città mutilata col fermo impegno di assolverlo, il Comitato Centrale dell'Associazione stessa ha organizzato un pellegrinaggio sul Carso per la data del 24 maggio p. v. già dichiarata, dietro sua proposta, festa nazionale.

Questa manifestazione, che assurgerà all'importanza di un grande avvenimento nazionale, ricondurrà sul terreno delle più epiche lotte presso le care tombe dei caduti sul campo, i compagni d'arme che più ad essi sono spiritualmente vicini e maggiormente sentono la grandezza del supremo olocausto.

Da tutte le parti d'Italia migliaia di mutilati affluiranno verso le Sacre Mete con le bandiere delle rispettive Sezioni.

Il luogo di adunata sarà Trieste ed il pellegrinaggio visiterà i cimiteri di Redipuglia, Sdraussina e la zona resa più famosa dalle epiche lotte combattute: l'Hermada, il S. Michele, il Podgora, il Sabottino, il Monte Sacro, ecc.

Prenderanno parte al pellegrinaggio l'on. Mussolini, mutilato di guerra, e gli altri Ministri e Sottosegretari soci dell'Associazione.

Pretesi trasferimenti di funzionari delle ferrovie

La *Stefani* comunica: Alcuni giornali hanno pubblicata la notizia che circa settecento funzionari delle ferrovie, specialmente ispettori principali, ispettori e segretari capi dipendenti dal compartimento di Roma saranno trasferiti ad altri Compartimenti.

La notizia è assolutamente cervellotica. E' opportuno soggiungere che in tutto il Compartimento di Roma non vi sono nemmeno settecento funzionari.

L'on. Siciliani inaugura a Genova

la 69.a esposizione ligure di belle arti

GENOVA, 29. — Stamani con l'intervento del Sottosegretario alle Belle Arti on. Siciliani giunto ieri mattina per la circostanza, è stata inaugurata solennemente al teatro Carlo Felice la 69.a esposizione ligure di belle arti.

Il teatro era gremito di pubblico. Sul palcoscenico avevano preso posto l'on. Siciliani, il Sindaco di Genova e tutte le autorità.

Ha preso per primo la parola il Sindaco sen. Ricci il quale ha porto il saluto della città al rappresentante del Governo. Quindi il Presidente della Società di Belle Arti comm. Parodi, dopo aver ringraziato l'on. Siciliani per il suo intervento, ha esposto gli scopi a cui mira la fiorente società genovese di belle arti. I due discorsi sono stati molto applauditi.

L'on. Siciliani ha poscia pronunciato il discorso inaugurale. Dopo aver detto che la nostra tradizione è la forza del nostro avvenire che una nazione come l'Italia, che ha dato di sè tanto esempio, è destinata ad avere ancora un grande avvenire nel mondo, ha rilevato come oggi l'Italia abbia ripreso la sua via maestra e come si debba operare che l'arte italiana tornerà a fiorire. L'oratore, che è in un osservatorio continuo della vita artistica del Paese, dichiara che sente dappertutto il germe nuovo di questa energia che sorge. Ma occorre sopratutto — ha affermato l'on. Siciliani fra vivissimi applausi — che l'artista italiano senta di essere italiano. Una grande arte non può esistere se non ha una propria anima [sic] — non può esistere se non ha una propria fiamma carcere in noi, dentro di noi le idee direttive e creatrici poichè la grande arte non è creazione di scettici, ma nasce da una grande passione nello specchio della nostra anima e quindi la nostra arte deve avere il nostro volto e corrispondere al nostro sentimento.

L'arte — ha continuato il sottosegretario — non è fatta per essere chiusa nei Musei ma per ornare la vita. I nostri artisti del 1400 e del 1500 vivevano in contatto continuo con l'animo del popolo; orbene oggi dobbiamo riprendere questa tradizione. L'arte da taluno è considerata come lusso; ciò non è vero; però il Governo non può aiutare l'arte materialmente: debbono i cittadini dimostrare che l'arte non è un lusso ma una necessità della vita. In questo modo l'anima italiana, come nei momenti più importanti, darà ancora la sua risposta di verità e di bellezza.

L'on. Siciliani ha chiuso il suo discorso esortando tutti a riprendere il proprio lavoro senza sazietà, senza stanchezza, intensamente, con fede, per la grandezza della nostra Patria immortale.

Calorosissime acclamazioni hanno salutato la fine del discorso.

Poscia l'on. Siciliani seguito dalle autorità ha visitato l'esposizione. Alle 13 è stato offerto al Sottosegretario dal Consiglio direttivo della Società di Belle arti una colazione all'albergo Isotta.

“ Il fascismo non è antioperaio „ afferma in un discorso Edmondo Rossoni.

Questa mattina alle ore 10 al Politeama Genovese gremito di pubblico composto in maggioranza di lavoratori del porto, ha avuto luogo la solenne inaugurazione dei nuovi vessilli delle Compagnie, Cooperative, Sindacati e gruppi di lavoratori del porto aderenti alle Corporazioni fasciste.

Alla cerimonia che è riuscita una manifestazione oltremodo solenne e vibrante di fede e di italianità, è intervenuto il comm. Edmondo Rossoni, segretario generale della Confederazione fra le Corporazioni sindacali fasciste.

Sul palcoscenico del teatro hanno preso posto le autorità ed innumerevoli bandiere e gagliardetti.

Il prof. Lolacono, dopo aver dato lettura tra vivissimi applausi di un telegramma di adesione alla cerimonia del Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha presentato il comm. Rossoni il quale ha pronunciato il discorso inaugurale.

Invano, ha detto il comm. Rossoni, dei politicanti ignoranti e incoscienti hanno cercato di sostituire il pensiero di Mazzini col pensiero degli stranieri, marxisti e leninisti. Dopo l'ubbriacatura, il nostro popolo è tornato alle pure fonti ed oggi i lavoratori sentono che possono raggiungere le loro legittime aspirazioni senza bestemmiare l'Italia ma amandola d'amore infinito.

Non c'è in Italia nulla, ha continuato l'oratore, che non sia stato salvato dalla rivoluzione fascista e le masse lavoratrici, che hanno tanto buon senso, non potevano sfuggire al fascino della rivoluzione fascista.

Il Fascismo non è stato mai antioperaio, nemmeno nei primi momenti delle sue battaglie, ma non è neppure antiborghese. Secondo le retoriche sovversive il borghese ed il capitalista non sanno fare altro che abbandonarsi ad ogni sorta di godimento materiale, ma i moralisti del socialismo non sono mai andati a cercare il proletario nelle bettole dove sciupava il proprio guadagno. Noi invece — ha continuato il comm. Rossoni, come cerchiamo l'industriale nella sua fabbrica a dirigere i servizi, a condurre con amore la sua azienda, così cerchiamo i lavoratori non all'osteria ma al loro posto di lavoro dove essi producono e si mostrano degni di vivere.

Dopo aver ricordato che gli operai debbono collaborare alla fortuna del nostro Paese a cui tutti sentivano che mancava un Capo, il comm. Rossoni dice: Orbene, l'Italia oggi ha un Capo che non è il Capo della borghesia nè il capo del proletario, ma è il Capo di tutta la popolazione della Nazione laboriosa. L'on. Mussolini è veramente il Capo della nuova Italia. (Applausi vivissimi; tutto il pubblico in piedi acclama freneticamente l'on. Mussolini).

L'oratore ha concluso affermando che il dovere di tutti — anche se costa sacrificio — deve essere compiuto. Però la crisi più grave del nostro paese è certamente superata e noi siamo avviati verso uno splendido avvenire.

Il discorso del comm. Rossoni, spesso interrotto da vivi applausi, è stato alla fine accolto da interminabili ovazioni mentre la musica suonava l'Inno al Piave e « Giovinezza ».

Sono state quindi inaugurate le bandiere di 17 Corporazioni. Terminata la cerimonia si è formato un corteo di parecchie migliaia di persone con centinaia e centinaia di vessilli che ha percorso la città imbandierata fra due fitte ali di popolo acclamante.

Alle 13 il comm. Rossoni è intervenuto ad un banchetto di oltre mille coperti offerto in suo onore, al Lido d'Albaro, improntato alla più viva cordialità. Hanno partecipato al banchetto i rappresentanti del Prefetto, del Comune e parecchie personalità e notabilità. Alla fine del banchetto è giunto l'on. Sottosegretario per le Belle Arti Siciliani, accompagnato dal Prefetto, dal generale Poggi e da altre personalità, accolto da vivissimi applausi.

Per stabilizzare e calmierare il cambio

Con recente Decreto il Ministero delle Finanze ha ridotto il termine utile per servirsi dei certificati doganali per pagare i dazi di entrata, certificati che si ottengono versando biglietti di banca al cambio della giornata.

La disposizione governativa, di carattere transitorio e d'opportunità, ha stretta attinenza col problema dei Cambi, e può essere oggetto di maggiore esame e di più vasta applicazione. Si tratterebbe, a nostro modesto avviso, di fissare invece per lungo tempo un cambio costante dei dazi doganali pagati in carta, oppure di emettere certificati doganali, una volta tanto e periodicamente, a determinato aggio.

Analizzando vantaggi e danni che l'Erario e l'economia pubblica e privata possono averne, il bilancio risulta favorevole al provvedimento.

Anzitutto il sistema non urta i nostri precedenti di politica doganale, nè con gl'impegni internazionali assunti. Lo Stato non riduce il valore del proprio biglietto, nè si impegna in nessun modo a cambiarlo. Non rinuncia non meno ad incassare valuta metallica, giacchè i tributi doganali sono anche ora pagati in carta, sebbene al cambio.

Il pericolo che il nostro biglietto, già tanto rinvilito, subisca ulteriore deprezzamento, sembra allontanato, data la vitalità economica e le migliorate condizioni politiche della Nazione. Viceversa se la circolazione continuerà a risanare, se il pareggio sarà raggiunto, come è lecito sperare, ne conseguirà un maggiore valore della nostra carta, e l'Erario potrà provvedere le divise Estere di cui abbisogna a corsi migliori dei fissati pei dazi doganali.

Forse allora gli importatori preferiranno pagare i dazi in valuta aurea, ma il beneficio per il Paese sarà uguale, perchè avremo attratto in patria il possente e risplendente metallo. E quando il cambio stabilito pei contributi d'entrata fosse superiore a quello del libero mercato, l'industria nazionale ne avrebbe un'indiretta protezione.

Aggiungasi che i certificati doganali ad aggio costante limiterebbero ai compratori di mercanzie esotiche le alee sulle oscillazioni dei cambi che tanto influiscono sui prezzi di costo. E del costo di molte merci anche il dazio è parte ragguardevole.

Il certificato doganale — fatto titolo al portatore e girabile — si presterebbe assai qual mezzo di pagamento negli scambi coll'Estero, specialmente nei momenti in cui il cambio tende a salire. Inoltre l'Erario ricorrerebbe in tal guisa al credito sotto una forma che non crea inflazione nella circolazione dei biglietti, nè grava sul bilancio statale coi relativi interessi, come avviene per i buoni del Tesoro.

La proposta del Keynes di ridurre il valore delle monete svalutate al loro rispettivo prezzo di mercato, non poteva e non può essere accolta per diversi motivi, ma specialmente perchè occorrerebbe mettere le singole nazioni in grado di effettuare il baratto in valuta aurea del biglietto ridotto. La qual cosa non è molto facile, fino a che i torchi delle officine Carte e Valori di molti paesi continuano a gemere... e gli altri Stati sentono l'eco dei lamenti...

Ma anche in finanza, anzi specialmente in Finanza, vi sono programmi massimi e minimi da svolgere. La proposta qui formulata rappresenta appunto una via di mezzo per iniziare una relativa stabilizzazione dei cambi per le nazioni che abbiano come l'Italia, insite forze restauratrici.

Concludendo: il provvedimento non risolverebbe il problema dell'equilibrio dei cambi, che è mondiale, ma gioverebbe sotto molti aspetti alla pubblica finanza e agli interessi nazionali, e potrebbe essere piccola la favilla che grande fiamma secondi, in rapporto agli scambi e alle tariffe internazionali, se altre nazioni vorranno imitarci. Così uno dei molti voti platonici delle varie Conferenze internazionali si realizzerebbe, auspice l'Italia, sempre antesignana di luce.

CAVOUR SERVADIO.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 % Cont. L. 81.85; Fine L. 82.25 — Consolidato 5 % 1918 Cont. L. 88.75 — Fine L. 89.20.

Banca d'Italia 1568 — Banca Commerciale Italiana 944 — Credito Italiano 743 — Banco di Roma 91.50 — Meridionali 427 — Rubattino 627 — Tramways Roma 127 — S.N.I.A. 65.75 — Acqua Marcia 1645 — Gas Roma 613 — Condotte d'Acqua 265 — Acciaierie Terni 467 — Miniere Elba 62 — Ansaldo 8.75 — Metallurgica 128 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 1115 — Miniere Antimonio 32 — Miniere Montecatini 182 — Immobiliari 600 — Beni Stabili 553 — Imprese Fondiarie 148.50 — Azoto 208 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 1650 — Zuccheri Romani 74.30 — Molini Pantanella 182 — Eridania 454 — Fondi Rustici 258 — Marconi 228 — Cotoniere Meridionali 85.50 — Fiat 329 — Risanamento 624 — Kerka 820 — Banca Commerciale Triestina 520 — Cosulich 328 — Mediterranee 316 — Viscosa di Pavia 111.

CAMBI: Parigi 137.35, 137.50 — Londra 94.60, 94.65 — Svizzera 370.50, 371.

New York chèque telegr. 20.40, 20.42.50 — Berlino 0.06,50, 0.06,75.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % Lire 83.30 — Consolidato 5 % 89.20 — Banca d'Italia 1575 — Banca Commerciale Italiana 941 — Credito Italiano 741 — Banco di Roma 91 — Credito Marittimo 112 — Meridionali 427 — Mediterraneo 312 — Rubattino 630 — Costruzioni Venete 206 — S.N.I.A. 66 — Libera Triestina 419 — Coton. Cantoni 1470 — Cascami Seta 695 — Tessuti Stampati 708 — Linificio Canap. Nazionale 531 — Man. Coton. Meridionali 55 — Man. Tosi 387 — Unione Manifatture 247 — Acciaierie Terni 465 — Ansaldo 9 — « Ilva » 10.50 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 60 — Miniere Montecatini 181 — Automobili Fiat 328.50 — Id. Isotta 10 — Id. Bianchi 73.50 — Officine Meccaniche Breda 349 — Id. id. Miani 105 — Id. id. Reggiane 535 — Adriatica di Elettricità 129 — Edison 405 — Ligure Toscana 283 — Viscosa 885 — Esercizi Elettrici 78 — Marconi 231 — Distillerie Italiane 136 — Industria Zuccheri 490 — Raffineria L. L. 560 — Molini Alta Italia 555 — Petroli d'Italia 67 — Pirelli 588 — Fondi Rustici 262 — Beni Stabili, Roma 554 — Eridania 448 — Esp. Italo-Americana 662 — Brasital 830.

CAMBI: Parigi 137,85 — Londra 94.65 — New York 20.435 — Belgio 118.60 — Svizzera 364.50 — Berlino 0.07 — Bukarest 9.25 — Vienna 0.02.8

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 82.35 — Consolidato 5 0/0 89.27 — Banca d'Italia 15.70 — Banca Commerc. Italiana 943 — Credito Italiano 744 — Banco Roma 91 — Aedes 10.55 — Meridionali 427 — Mediterranea 319 — Rubattino 365.50 — Lloyd Sabaudo 296 50 — S. N. I. A. 67 — Eridania 450 — Raffineria L. L. 562 — Industrie 494 — Acquedotto Pugliese 272 — Tramvays Genovesi 508 — Officine Elettriche Genovesi 338 — Acciaierie di Terni 466 — Ansaldo 9 1/4 — Ilva 11.15 — Miniere Elba 63 — Ferriere Voltri 387 — Metallo 127.50 — Molini Alta Italia 560 — Semoleria 1079 — Silos 330 — Fiat 327.50 — Itala 13 — Spa 93.50 — Libera Triestina 420 — Gulinelli 120.50 — Beni Stabili 555 — Industriale 66.

Cambi: Parigi 137,85 — Londra 94.53 3/4 — New-York 20.40 — Svizzera 369 3/4 — Spagna 312 — Germania 0.0690.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 81.90 — Consolidato 5 0/0 89.33 — Banca d'Italia 1568 — Commerciale italiana 946 — Credito Italiano 742 — Banco Roma 91.75 — Banca d'America e d'Italia 165 — Risanamento di Napoli 624 50 — Navigazione generale 620 — Ansaldo 8.80 — Ilva 11.31 — Man. Coton Meridionali 85.75.

Cambi: Francia 137.50 — Inghilterra 94.35 — Germania 0.07 — Stati Uniti d'Amer. 20.32.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 82.15 — Consolidato 5 0/0 89.20 — Banca d'Italia 15 69 — Banca Commerc. Italiana 942 — Credito Italiano 741 3/4 — Ferrovie Mediterranee 318 — Meridionali 428 — Rubattino 629 — Navigazione Alta Italia 196.50 — S. N. I. A. pref. 78 1/4 — Ansaldo 9 — Acciaierie Terni 465.50 — Automobili Fiat 329 1/4 — Spa 90 — Montecatini 182 1/4 — Beni stabili 551.50 — Marconi 235 — Valle di Lanzo 47.50.

Cambi: Parigi 137.90 — Londra 94.55 — Svizzera 370.50 — New-York 20.42.50 — Belgio 119.50 — Germania 0.07 1/4 — Spagna 312.50.

BORSA DI FIRENZE: Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 82.30 — Consolidato 5 0/0 89.25 — Banca d'Italia 15.71 — Banca Commerc. Italiana 946 — Credito Italiano 745 — Banco di Roma 92 — Meridionali 430 — Mediterranee 320 — Fondiaria Incendio 370 — Immobiliari 595 — Ansaldo 8.80 — Elva 62 — Magona d'Italia 343 — Monte Amiata 147 — Marconi 238 — Fiat 328 — Eridania 456 — Zuccheri Romani 75 — Digerini e Marinai 84 — Molini Biondi 236 — Birra Paszkowski 33,50 — Conserve Torrigiani 25.50 — Prodotti Chimici Pegna 15.

Cambi: Parigi 137.90 — Londra 94.62 1/4 — Svizzera 369.75 — New-York 20.35 — Berlino 0.07 — Praga 106.25.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento de LA TRIBUNA